

# NOTIZIARIO

3/2023



dal  
1972

**Gruppo**  
**Missioni**  
**Africa**  
Ets

**Puoi attivare  
una donazione regolare  
senza costi bancari  
per te**

**COMPILA IL MODULO E INVIALO A:  
GMA**

Via Luppia Alberi 1 - 35044 Montagnana

n. mandato  (a cura di GMA)

**SCELGO DI SOSTENERE GMA  
CON UNA DONAZIONE RICORRENTE:**

mensile  trimestrale  semestrale  annuale

di euro \_\_\_\_\_

a partire dal mese di \_\_\_\_\_

fino a revoca di tale autorizzazione. **Potrò modificare o interrompere in ogni momento la donazione.**

**Dati anagrafici del titolare del conto**

Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Ragione Sociale \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Paese \_\_\_\_\_

Tel/cell \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Codice fiscale \_\_\_\_\_

Titolare del conto: \_\_\_\_\_

IBAN \_\_\_\_\_

Presso la Banca \_\_\_\_\_

Codice SWIFT (BIC) \_\_\_\_\_

**Dati del Sostenitore (se diverso dal titolare conto)**

Nome e Cognome: \_\_\_\_\_

Codice Fiscale: \_\_\_\_\_

**Delega di pagamento**

Io sottoscritto autorizzo GMA a disporre sul conto corrente sopra indicato addebiti per l'importo concordato in via continuativa con disposizioni SEPAcore direct debit, fino a revoca di tale autorizzazione

Luogo, \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Il rapporto con la banca è regolato dal contratto stipulato dal debitore con la banca stessa. Il sottoscritto ha la facoltà di richiedere alla banca il rimborso di quanto addebitato. Secondo quanto previsto nel suddetto contratto entro e non oltre 8 settimane dalla data di addebito.

Luogo, \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**GMA protegge i tuoi dati**

Il titolare del trattamento dei dati personali è GMA, con sede in via Luppia Alberi 1 35044 Montagnana. In ogni momento si potranno esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di invio materiale informativo, contattandoci a [gma@gmagma.org](mailto:gma@gmagma.org) o tel. 0429 800830.

Luogo, \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**INFORMATIVA PRIVACY  
PER I DESTINATARI DEL NOTIZIARIO**

Caro amico/a,  
a seguito della nuova normativa UE sulla protezione dei dati personali, ti confermiamo che il titolare del trattamento è GMA, con sede legale in Montagnana, via Luppia Alberi, e può essere contattata tramite email all'indirizzo [gma@gmagma.org](mailto:gma@gmagma.org) o al numero 0429/800830. GMA ha nominato un responsabile della protezione dei dati personali in conformità agli artt. 37 e ss. della normativa e può essere contattato al seguente indirizzo mail: [contatti@gmagma.org](mailto:contatti@gmagma.org).

I dati da te inviati (generalità, indirizzo e quant'altro) vengono utilizzati da GMA per le comunicazioni dell'attività dell'associazione e per il recapito del notiziario; verranno comunicati a terzi solo nel caso in cui la comunicazione sia necessaria per ottemperare alle richieste tue o ad autorità cui la comunicazione sia obbligatoria per legge; vengono comunque trattati con il supporto di mezzi informatici e telematici; sono protetti attraverso adeguate misure di sicurezza idonee a garantirne la riservatezza ed integrità. In ogni momento puoi accedere ai dati che ti riguardano e chiederne l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione, nonché la cancellazione od il blocco. Potrai altresì opporli in tutto od in parte al trattamento, mandando una comunicazione agli indirizzi sopra indicati.

# SOMMARIO

## EDITORIALE *di padre Vitali*

3 Il ruolo del volontariato

## PROGETTI SVILUPPO

4 **ETIOPIA** - Tra i protagonisti del Natale ci sono le pecore e le capre, anche oggi

6 **ETIOPIA** - Una nuova scuola per i bambini e le loro mamme

8 **ERITREA** - Sentirsi a casa con i Pavoniani in Asmara

10 **ITALIA** - Laboratorio esperienziale per le scuole con GMA e Crescere Insieme

## ATTIVI CON NOI

12 Assemblea Soci

12 Crescere Insieme: protagonisti di solidarietà

12 Premio a Ylenia Desz per l'impegno civico

13 Prima cena multietnica a Montagnana

13 Doppio riconoscimento per GMA a Montagnana

13 Perché ho scelto il Servizio Civile?

14 Solidaria: Festa volontariato di Padova

14 GIMS Lecco Compie 50 anni

14 Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì compie 60 anni

## CALENDARIO ATTIVITÀ

15 Maggio-Ottobre 2023

## ATTIVITÀ 2023 GMA

16 GMA è presente nel territorio italiano

## MEETING DELLE FAMIGLIE

17 **CAMBIARE X CAPIRE  
CAPIRE X CAMBIARE**

## PRO-MUOVIAMO SOLIDARIETÀ

38 Pro-muoviamo solidarietà

## Notiziario GMA

**Direttore responsabile**  
Angelo Sartori

**Direttore**  
p. Vitale Vitali

**Redazione**  
GMA  
Via L. Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)  
Tel. 0429/800830  
E-mail: [gma@gmagma.org](mailto:gma@gmagma.org) - web: [www.gmagma.org](http://www.gmagma.org)  
Boggian Maria, Longo Adelia, Arici Laura



**Impaginazione**  
Pre&stampa srl  
Via Borioli, 12 - 20054 Segrate (Mi)

**Stampa**  
Tipografia Arte Stampa  
Via Adige, 605 - 35040 Urbana (Pd)  
Autorizzazione Tribunale di Padova  
n. 1120 del 31-03-89



# IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

**S**iamo tutti consapevoli che stiamo vivendo un periodo storico particolarmente drammatico. Sono innumerevoli gli appelli sull'esigenza di *"dover cambiare marcia, se vogliamo salvare questa nostra MADRE TERRA sulla quale tutti viviamo"*. Ognuno è chiamato a fare qualcosa, non possiamo e non dobbiamo essere solo spettatori di un degrado continuo e restare indifferenti.

Temiamo di non saper cosa fare, da che parte incominciare, quindi restiamo nell'indifferenza convinti che qualcuno agirà al posto nostro (politici, organizzazioni, gente di buona volontà, ecc...).

Il GMA è consapevole di quanto sta avvenendo e nel suo piccolo vuole proporre il suo piccolo contributo.

Il GMA non ha bisogno di tecnici per svolgere il proprio lavoro nei villaggi, ma di gente semplice con un cuore grande, con una sensibilità aperta all'incontro con l'altro, magari che siano anche esperti.

Infatti dice PAPA FRANCESCO:

**"Il volontariato è una delle cose più belle, perchè ognuno nella propria libertà sceglie di fare questo cammino, che è un cammino di uscita verso l'altro, uscita con la mano tesa, un cammino di uscita per preoccuparsi degli altri".**

Scegliere di essere "persone in uscita" è una definizione giusta della propria libertà perché apre alla realtà e agli altri.

Ancora il Papa: "è più facile dire: io sono contro questo, contro quello, contro quell'altro", che dire "io sono con..."; questo ci costa più fatica. Bisogna uscire per trovare gente, per trovare uomini e donne che hanno bisogno di aiuto, hanno bisogno della mano tesa, per "camminare insieme con", e non "contro".

Questo è il tipo di volontariato che il GMA chiede, per camminare insieme per essere piccoli costruttori di una nuova umanità:

## NON ESSERE "CONTRO", MA "CON".

Questo notiziario è importante anche perché contiene gli atti del meeting: importanti per rileggere gli interventi della giornata. Leggeteli e potrete scegliere come essere protagonisti attivi di GMA, mettendo a disposizione il vostro tempo, le vostre conoscenze o supportando le nostre attività.

Tra non molto inizierà l'Avvento: prepariamoci al Natale. GMA ripropone di regalare una PECORA per le famiglie più bisognose.

L'anno scorso, abbiamo consegnato a famiglie poverissime 290 pecore ed è stata grande festa per tutte le famiglie che hanno avuto un'opportunità di migliorare la loro vita con un nuovo piccolo allevamento. Vorremmo ripetere questa esperienza anche quest'anno, proponendovi di regalare una pecora ai vostri amici, familiari, colleghi, bambini e nipoti.

Tra le tante cose belle e sfarzose che ci concediamo il giorno di Natale, possiamo aprire il nostro cuore ai bambini dell'Etiopia.

Coraggio, tutti insieme possiamo cambiare il destino di molte famiglie!

**BUON NATALE**

Auguri e Buon Lavoro!



# Tra i protagonisti del Natale ci sono le pecore e le capre, anche oggi

**Con gli allevamenti familiari nascono nuove opportunità contro la povertà**



**V**i ricordate il villaggio in adorazione del Bambin Gesù? Tutti i pastori giunsero con il loro bestiame a celebrare la nascita del bambino venuto al mondo, in semplicità e povertà.

È l'immagine che tutti amiamo del presepe, ma è anche l'immagine ordinaria di un villaggio dell'Etiopia e dell'Eritrea, dove gli abitanti vivono di un'economia rurale di sussisten-

za: un piccolo orto, e chi è fortunato ha un animale. La quotidianità nei villaggi del sud dell'Etiopia è ricca di sfide significative a causa della povertà e della mancanza di sicurezza alimentare.

Gli allevamenti familiari in Etiopia sono una risorsa cruciale per affrontare queste sfide e promuovere uno sviluppo sostenibile.

Gli animali costituiscono un importante pilastro dell'economia rurale e forniscono cibo, reddito e lavoro per milioni di persone.

L'agricoltura di sussistenza svolge un ruolo fondamentale nel soddisfare le esigenze alimentari delle famiglie locali, producendo carne, latte, uova e altri prodotti animali.

Del resto la mancanza di accesso alle risorse e alle tecnologie agricole moderne, le malattie degli animali e le fluttuazioni dei prezzi dei prodotti agricoli impediscono uno sviluppo economico tradizionale. Le famiglie si ritrovano quindi ad affrontare difficoltà legate ai cambiamenti climatici, la periodicità delle piogge che si aggiungono a crisi finanziarie e disordini sociali.

In questa situazione il vero tesoro sono proprio





gli animali. Gli allevamenti familiari possono svolgere un ruolo chiave nell'adozione di pratiche agricole sostenibili, come la gestione delle risorse naturali e la diversificazione delle attività agricole per ridurre la dipendenza da una singola fonte di reddito, che solitamente è la coltura del teff, il sorgo locale.

L'allevamento di animali è fondamentale nell'economia rurale, anche perché sono un'importante fonte di cibo, nutrendo le famiglie e contribuendo alla loro sicurezza alimentare. Il latte e la carne di pecora sono fonti di proteine essenziali nella dieta etiopica, basti pensare che in occasione delle festività e celebrazioni il piatto di carne principale è un agnello o un capretto.

Inoltre, l'allevamento di pecore e capre è spesso gestito dalle donne, che svolgono un ruolo fondamentale nell'economia domestica e quando sono in grado di guadagnare e risparmiare hanno un ruolo riconosciuto anche nella presa di decisioni familiari.

Anche un allevamento familiare contribuisce al rafforzamento del ruolo della donna e al miglioramento delle sue condizioni di vita!

Puoi donare una pecora o una capra a una cooperativa: cambierai la vita alla famiglia intera di una socia!

Con un animale una socia può avere una nuova fonte di guadagno senza particolari difficoltà: spesso infatti la gestione degli animali è affidata ai bambini, che giocando si rendono utili in famiglia.

Per Natale regala una pecora! Il vero dono per tutta la famiglia!

**Quanti sorrisi possono nascere con un piccolo allevamento familiare? Riscopriamolo insieme questo Natale!**

# Per NATALE scegli un DONO SPECIALE

**SCEGLIAMO** un Natale accogliente

**DEDICHIAMO** le nostre azioni di pace al servizio degli altri

**GARANTIAMO** la nostra vicinanza a chi ha più bisogno

**VIVIAMO** questo Natale con un gesto di speranza

**DONIAMO** un animale ad una famiglia, un piccolo tesoro di speranza



Un capretto per il latte

**40 €**

Un bue per arare

**200 €**

# Una nuova scuola per i bambini e le loro mamme

**La storia delle donne di Taba Sabore è un racconto di resilienza, amore per le proprie famiglie e impegno per la comunità, partendo dalla scuola**



**T**aba Sabore è un villaggio nascosto nella verde boscaglia ai confini della strada che porta alla città di Soddo, nell'area meridionale dell'Etiopia.

La storia delle donne di Taba Sabore è un racconto di resilienza, amore per le proprie famiglie e impegno per la comunità. Provengono tutte da famiglie di agricoltori e artigiani della terracotta. Sin da bambine hanno imparato l'importanza della terra e del duro lavoro. Conoscono i segreti dell'agricoltura tradizionale, coltivando cereali, caffè e legumi.

Grazie ad essi riescono a mantenere le proprie famiglie nonostante la siccità e la carestia. Loro

hanno la forza di essere madri, lavoratrici, mogli e... innovatrici per il villaggio.

Mentre loro hanno iniziato a riunirsi per risparmiare insieme sotto la grande pianta del villaggio, hanno anche saputo vedere le sfide che la comunità affrontava, in particolare la mancanza di accesso all'istruzione e l'accesso alle cure. Diventarono così protagoniste di cambiamento.

Con i loro incontri settimanali, in cui condividevano gli sforzi e le preoccupazioni si resero conto che la scuola, così com'era era un problema. Piccola e fatiscente, non era sufficiente per tutti i bambini del villaggio. Ambienti polverosi, afosi, in classi particolarmente affollate inoltre erano un grave disincentivo alla partecipazione. Ma si resero conto che il benessere futuro dei loro bambini dipendeva dall'istruzione.

La loro cooperativa si è quindi attivata per garantire opportunità educative per i giovani del villaggio.

GMA, grazie al contributo di tanti amici e istituzioni sta quindi realizzando l'ampliamento della scuola esistente. Due nuovi blocchi scolastici in muratura, con quattro aule e la costruzione della biblioteca scolastica in corso.

Le donne, quando sono insieme sanno diventare esempio di determinazione e collaborazione. Microfinanza, alfabetizzazione per gli adulti e





educazione dell'infanzia possono migliorare la vita delle persone.

Per questo la scuola sarà davvero per tutti: per i 1700 studenti che la frequentano tutti i giorni e per gli adulti che la frequenteranno nel week end per i corsi di alfabetizzazione.

Ogni singola persona nel villaggio di Taba Sabore può fare la differenza: bastano la volontà e la determinazione di perseguire il bene comune.

**Ci impegniamo insieme per il villaggio di Taba Sabore? Completiamo la scuola!**

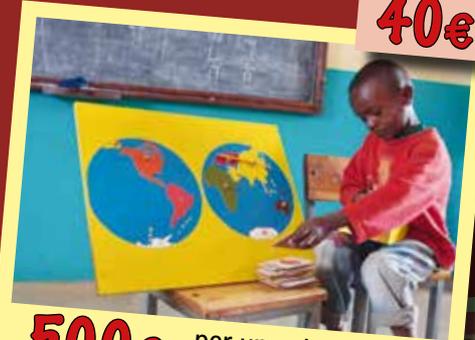
## L'istruzione è un diritto, non un privilegio!

Andare a scuola significa:

- Imparare a leggere e scrivere
- Ridurre il rischio di lavoro e sfruttamento minorile
- Promuovere le buone pratiche igieniche
- Promuovere professionalità per lo sviluppo locale



**40€** per acquistare un banco



**500€** per un set completo di sedie per un'aula



**200€** per acquistare una scaffalatura libreria



**5.000€** per costruire un'aula

**Una campagna per il diritto all'istruzione in Etiopia e in Eritrea**



**1.000€** per un set di banchi in un'aula

# Sentirsi a casa con i Pavoniani in Asmara

**Essere a casa è là dove ci si sente accolti, al sicuro. Essere a casa non è solo avere un tetto sopra la testa**



**A**vere una casa, un luogo sicuro, è il diritto di ogni bambino. Sentirsi a casa significa sentirsi in famiglia, sentirsi i fratelli, ricevere affetto. La famiglia è tante cose. Ce lo insegnano i padri pavoniani che ad Asmara, a Villa Reviglio diventano famiglia per bambini poveri e soli. Li accolgono, se ne prendono cura, li accompagnano nella crescita e quando ci sono le condizioni li aiutano a reinserirsi nella famiglia d'origine, con i parenti, con il villaggio di origine,

dove la comunità si fa corresponsabile della loro crescita.

Nella casa di Asmara ci sono 7 ragazzi orfani o soli: sono ragazzi di strada vittime della miseria e del conseguente rifiuto dalle famiglie d'origine. Questi bambini sono esposti a rischi di ogni genere: droghe, abusi e piccola criminalità. La strada è il loro "ambiente" dove lottano per la sopravvivenza.

Dal 2011 i pavoniani si sono attivati per invitare questi ragazzi ad attività di comunità, dal gioco all'assistenza. Vivono per strada per trovare qualche fonte per la loro sopravvivenza. La casa di formazione pavoniana dal 2011 cerca di invitare questi bambini due giorni alla settimana, facendo trovare loro un ambiente accogliente e gioioso, lontano dai pericoli della vita di strada. La missione dei pavoniani è educare e curare i bambini poveri e orfani, proprio come fece San Lodovico Pavoni: insieme diventano famiglia. La vita può essere generosa anche per loro, e possono imparare a fidarsi gli uni degli altri. Ogni ragazzo ha un percorso diverso, storie da cui arriva, sogni che coltiva e prospettive che lo attendono.

Sogni e prospettive spesso si appiattiscono davanti alle difficoltà e al "futuro segnato" di





molti giovani eritrei che sanno che andranno al servizio militare molto presto. Ma i pavoniani cercano di dare loro l'educazione e la forza per sognare un futuro diverso, in cui possono essere protagonisti delle loro scelte... e potranno vivere con le persone con cui si sentono ... a casa. Per questo, due ragazzi negli ultimi mesi hanno potuto ritornare alle loro famiglie d'origine.

Il giovane H. ha scelto di frequentare la scuola superiore vicino ai suoi parenti, ricostruendo affetti e dando seguito alla storia dei suoi genitori.

Abebe, malato, è stato riaccettato dalla sua famiglia, nonostante le mille difficoltà.

K., il più grande, è dovuto partire per Sawa per completare la formazione superiore con il diploma e avviare l'addestramento militare: è quel che devono fare tutti i ragazzi a 17 anni, come è previsto da un accordo del ministero dell'Educazione e della Difesa.

Non è facile vederli partire all'inizio di ogni estate, per intraprendere il loro destino... ma Villa Reviglio, per loro, resterà sempre "casa". Lo sanno bene p. Teklemariam e f. Robiel, che si prendono cura di loro tutti i giorni e che li hanno visti crescere nel tempo, tra giochi, divertimento, difficoltà, tristezze, ma anche affetto e attenzioni.

In Eritrea non si usa spesso dire "grazie", perché la gratitudine è un valore troppo grande per poterlo sintetizzare in una parola.

Lo sa bene p. Ricardo Pinilla (Superiore Generale della Congregazione), che li ha incontrati a giugno. Non servono parole, bastano i loro sguardi e i loro sorrisi per riconoscere l'importanza della casa famiglia.

Questo è possibile grazie a voi, al vostro supporto alla casa famiglia e al sostegno a distanza delle famiglie in difficoltà. Loro hanno bisogno del vostro aiuto per poter sognare!

## Sosteniamo le famiglie nel villaggio perché:

- Il bambino non è un'isola: ha diritto alla famiglia
- La mamma può migliorare la vita dei propri figli
- La famiglia può vivere dignitosamente proprio villaggio
- Promuovere i diritti nel villaggio significa promuovere lo sviluppo



**30€/mese** Sostegno familiare



**15€/mese** Formare una mamma



**a tua scelta** progetto villaggio



**26€/mese** famiglia nel villaggio

# Laboratorio esperienziale per le scuole con GMA e Crescere Insieme

**Imparare per servire,  
servire per imparare  
Un giorno per  
“crescere insieme”**



L'educazione alla cittadinanza oggi è educazione al cambiamento, per questo la proposta per l'anno scolastico 2023/24 si chiama “Generazione Cambiamento comunità sostenibili”.



Si tratta di percorsi di educazione alla cittadinanza per cittadini del mondo globale: *cittadini interconnessi e in costante movimento, protagonisti di stili di vita sostenibili e responsabili, cittadini di società interculturali e inclusive, focalizzati sul bene comune.* In linea con la strategia nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) si mira a **promuovere conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti che favoriscano un mondo sostenibile, equo e inclusivo.** Per promuovere le competenze di cittadinanza ci affidiamo all'esperienza del SERVICE LEARNING, che parte dall'esperienza del servizio come via principale per l'apprendimento. Pur nella varietà delle esperienze, che riflettono i diversi contesti culturali, ci sono tre elementi che caratterizzano il Service Learning:

- le attività solidali devono riferirsi ad un bisogno presente nella comunità, e quanto viene fatto non viene fatto per, ma con i membri della comunità nella quale si interviene. Non si fa, insomma, dell'assistenzialismo;
- gli studenti hanno un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione;
- l'azione solidale non è estranea a quanto gli studenti apprendono a scuola, ma è pienamente inserita nel curriculum e consente un apprendimento migliore. In questo modo la solidarietà non è qualcosa che si predica nelle aule, ma non si pratica nella vita, o, al contrario, che riguarda l'esperienza extrascolastica dello studente, ma è irrilevante per il suo apprendimento accademico.

L'approccio del Service Learning consente di ridurre una duplice distanza, quella tra l'apprendimento accademico e la vita reale; quella tra i valori proclamati e i valori testimoniati.

Il Service Learning occupa lo spazio di intersezione tra teoria e pratica, tra ricerca e sperimentazione, tra apprendimento come sviluppo delle competenze individuali e condivisione e azione solidale, perché a crescere e svilupparsi sia la comunità.

L'attività è pensata per fare della solidarietà un'esperienza attiva di reciproca crescita personale, sociale, culturale.

Vivere l'educazione alla cittadinanza significa partire da un problema, analizzarlo, approfondirlo, "studiarlo" attraverso il fondamentale contributo delle discipline, per poi farne esperienza diretta vivendolo ed immaginando possibili azioni, soluzioni, proposte finalizzate a migliorare la qualità e a risolvere quel che abbiamo definito, sentito, vissuto come "problema".

Abbiamo pensato ad un laboratorio che coinvolga la classe o un gruppo di studenti che per una mattinata possono vivere gli spazi e le attività di un'organizzazione non governativa e una cooperativa sociale che hanno l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone che partono da una situazione di fragilità e di svantaggio nel contesto locale e globale e che ogni giorno cercano soluzioni per vivere attraverso diritti sanciti ma spesso disattesi.

## Il service Learning in pratica per l'anno 2023/24



**La scuola esce sul territorio**



**Le classi incontrano il bisogno**



**Si mettono in azione con GMA**



**E Crescere Insieme**

**L'offerta educativa rientra nel progetto  
A1D 012618/04/1  
Blue Communities**

**È richiesta  
un'offerta  
libera**

### Assemblea Soci

L'assemblea soci di GMA è sempre occasione di incontro e confronto.

Le assemblee di GMA non hanno solo lo scopo di informare e deliberare, bensì suscitare entusiasmo e provocare buone contaminazioni che possono generare nuove idee e nuove disponibilità.

Le parole chiave su cui abbiamo riflettuto sono:

- Esperienze di Inclusione e nuove opportunità,
- Educazione alla cittadinanza e scuola,
- Viaggi e Collaborazioni con Università e altri enti,
- Cooperazione sociale e cooperazione internazionale
- GMA in Spagna e sui territori



### Crescere Insieme: protagonisti di solidarietà

Sono tutti protagonisti di volontariato in GMA!

Il volto dell'accoglienza in GMA, durante il meeting sono stati i ragazzi della Cooperativa Crescere Insieme, che con la loro vivacità e i loro colori sono sempre una fonte di allegria e spontaneità.

È grazie a loro che al meeting ci siamo sentiti ben accolti all'ingresso, con i gadget da loro preparati.

Li abbiamo trovati negli stand espositivi della giornata di GMA e al loro gazebo dove hanno messo in mostra tanti loro prodotti. Grazie a loro, alle loro famiglie e agli educatori per essere stati parte importante di questa giornata!



### Premio a Ylenia Desz per l'impegno civico

In occasione della festa della Repubblica, l'amministrazione comunale di Pojana Maggiore (VI) ha consegnato un riconoscimento alla nostra amica, consigliera e socia **Ylenia Desz**, ringraziandola per la testimonianza e l'impegno di solidarietà che porta alla cittadinanza come rappresentante di GMA.

Eravamo felicissimi di essere al suo fianco in questo giorno di festa, con la madrina Adelia Longo, che fa parte di GMA sin da bambina e che a Pojana è conosciuta come la "Maestra Adelia".



## Prima cena multietnica a Montagnana

La festa multietnica organizzata con MECA "Montagnana è Città Aperta" è stata la prima occasione di incontro conviviale dei cittadini di Montagnana e della Sculdascia con la comunità Marocchina del territorio, insieme a GMA, Acli i comuni limitrofi e gli amici della Scuola della Salute.

Il 27 luglio è stata una bellissima occasione di incontro, scambio e conoscenza tra culture con un unico denominatore comune: il benessere della comunità.

Grazie a Carla Albarello per averci coinvolto in questa avventura!



## Doppio riconoscimento per GMA a Montagnana

Le nostre care volontarie **Chiara Boggian** e **Giovanna Mantoan** hanno ricevuto un ringraziamento dall'Amministrazione di Montagnana per il costante e assiduo impegno dedicato all'associazione GMA e la cooperativa Crescere Insieme sin dalla loro fondazione.

Loro hanno visto GMA nascere nel 1972 a Montagnana e ancora oggi si adoperano per promuovere la solidarietà internazionale e l'inclusione delle persone più fragili con la Cooperativa Crescere Insieme. Hanno sempre unito volontariato e impegno civico trasmettendolo anche ai propri studenti durante la loro vita scolastica e professionale, promuovendo l'educazione alla cittadinanza globale e l'avvio al volontariato.



## Perché ho scelto il Servizio Civile?

Ciao a tutti, sono Desia :)

Quest'anno ho scelto di fare il servizio civile universale inizialmente perché non sapevo bene cosa avrei voluto fare della mia vita e l'unica cosa che mi era chiara era che avevo voglia di mettermi a servizio degli altri. Quando mi è arrivata la proposta da un'amica di provare questa strada del SCU non ho potuto non incuriosirmi e tra i tanti progetti, quello che più ho sentito risuonare con me è stato quello presentato da GMA. Il mio obiettivo oggi attraverso questa esperienza, oltre che mettermi a servizio degli altri, è quello di crescere, di conoscere il diverso, conoscere me stessa e quindi di mettermi alla prova.



Ciao, sono Sara,

Sono venuta a conoscenza del servizio civile durante un incontro fatto a scuola. Devo ammettere che inizialmente non ero molto interessata, poi un giorno, verso la fine del 2022, ho deciso di candidarmi per fare l'anno di volontariato presso il GMA, associazione che ho scoperto grazie a mia sorella.

Nel momento in cui ho deciso di candidarmi avevo voglia di fare qualcosa di diverso e uscire un po' da quella che era la mia normale routine. Naturalmente non era solo quello il motivo, infatti una delle ragioni per cui effettivamente ho fatto la richiesta era che non sapevo cosa fare una volta finito le superiori.

Cosa dovevo scegliere: Università o lavoro?

Con la consapevolezza che avevo bisogno di più tempo per pensare ho deciso di fare questa esperienza formativa che oltretutto mi darà un'idea di quello che sarà il mondo del lavoro e mi aiuterà sicuramente a scoprire diverse cose sul mondo di oggi.



### *Solidaria: Festa volontariato di Padova*

Il 1 ottobre 2023, in Prato della valle a Padova, si è tenuta la festa del volontariato definita anche "Solidaria".

Questo evento che incentiva e incoraggia il volontariato, i cui temi principali sono la cittadinanza attiva e la solidarietà, è stato un momento di incontro tra diverse associazioni e culture.

Oltre agli stand che rappresentavano le associazioni e i temi di cui trattano, c'erano anche altre attrazioni quali: spettacoli, attività sportive, ballo e canto.

Una festa piena di informazioni, portatrice di argomenti come la pace, ma allo stesso tempo piena di divertimento.

Un'esperienza adatta per chi vuole conoscere di più su realtà diverse e allo stesso tempo diventare un cittadino attivo, orientato alla promozione e azione sui valori globali del benessere comune e della diversità.

Noi c'eravamo, felici di partecipare in gruppo e in allegria: GMA e Crescere Insieme hanno promosso un modo di essere protagonisti di solidarietà a Padova e nel Corno d'Africa.



### *GIMS Lecco Compie 50 anni*

Sono instancabili i nostri amici Sandro e Luigia che da sempre sono stati al fianco di padre Agostino, suor Giusta e GMA che ancora continuano a sostenere le attività di GMA in Eritrea.

Buon compleanno agli amici di Lecco che la loro allegria insieme ai desideri di solidarietà continui ad essere contagiosa ancora a lungo.



### *Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì compie 60 anni*

60 anni di solidarietà, con attenzione agli ultimi. Una testimonianza concreta nata dalla forza di volontà del nostro socio Vanni Sansovini e ad altri amici. Con il Mercatino dell'Usato della lotta allo spreco e l'impegno per il riutilizzo, nasce un'esperienza meravigliosa di solidarietà senza confini che per anni tra le varie attività ci ha accompagnato nelle attività dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Buon Compleanno per questi 60 anni.



Legenda:  Internazionale  Animazione Territorio  Educazione alla cittadinanza  Istituzionale

31/05/23		Laura Arici partecipa all'Incontro Regione Veneto per gli Enti di Cooperazione che ha come scopo l'attivazione di futuri tavoli di lavoro mirati a rafforzare la rete di cooperazione allo sviluppo a livello regionale.
01/06/23		Incontro con il Padre Provinciali dei Pavoniani padre Dario Dall'Era Incontro Servizio Civile Universale con i referenti della Cooperativa Sociale Crescere Insieme Massimiliano Cavriani e Martina Tosin
02/06/23		Comune di Pojana Maggiore (VI) Premiazione della referente territoriale, Socia e Consigliera Ylenia Desz
05/06/23		p. Vitali e Laura Arici partecipano all'Incontro promosso da Centro Servizi Volontariato di Padova e Rovigo in Sala Veneziana a Montagnana alle ore 20.45
07/06/23		GMA partecipa alla serata di chiusura dell'anno della scuola della Salute dell'Associazione MèCA (Montagnana è Città Aperta) con la presentazione di numerosi progetti di comunità che ci hanno visti partner.
10/06/23		Direttivo GMA
26/03/23		Laura Arici e le socie Loretta Masiero e Antonella Zambarda partecipano al corso di educazione alla cittadinanza a Bologna del progetto Reti al Cubo "Costruire Reti per la Cittadinanza Globale"
12/06/23		p. Vitali, Paolo Fellin e Massimiliano Cavriani partecipano all'incontro "Pro Burkina Faso" organizzato dalla congregazione pavoniana per una riflessione condivisa per una nuova progettualità in Burkina, nella comunità di Pabrè
18/06/23		Incontro presso GMA con celebrazione S. Messa e condivisione aperitivo con le Associazioni che hanno partecipato al Festival dell'inclusione tenutosi a Noventa Vicentina il 21 maggio scorso
20/06/23		Laura Arici partecipa all'Incontro della Regione Veneto con le associazioni impegnate nell'area Africa occidentale
27/06/23		GMA partecipa alla cena etnica organizzata dall'associazione MèCA con l'associazione culturale montagnanese e la comunità marocchina
27/06/23		Desia Bevilacqua e Sara Rigada iniziano il loro anno di Servizio Civile Universale
28/06/23		Laura Arici partecipa on line al Cda Cipsi
07/07/23		Consiglio Direttivo di GMA
31/08/23		Consiglio Direttivo di GMA
06/09/23		Laura Arici partecipa a Brescia all'incontro di formazione pavoniana per educatori insieme al socio Massimiliano Cavriani e Marianna Zarattin
09/09/23		Assemblea ordinaria di GMA presso il teatro dell'Istituto Sacchieri (Montagnana) via Luppia Alberi 3 con il seguente ordine del giorno: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Introduzione della Presidenza, breve riassunto del verbale della precedente Assemblea.</li> <li>• Aggiornamento Etiopia ed Eritrea: attività e collaborazioni in corso.</li> <li>• Proposte attività in Italia.</li> <li>• Nuove proposte per la base sociale di GMA: discussione. Varie ed eventuali</li> </ul>
10/09/23		Meeting delle Famiglie con il seguente programma: <ul style="list-style-type: none"> <li>• S. Messa</li> <li>• Convegno: <i>Cambiare per capire, capire per cambiare</i> con Patrizia Sentinelli, Mohamed Ba, Veronica Atitsogbe, Carmen Lasorella, p. Pinilla e p. Vitali.</li> <li>• Inoltre: teatro, animazione e giochi per ragazzi, tavola calda, librerie solidali, commercio equo, cerimonia del tè e del caffè, raccolta tappi e molto altro</li> </ul>
20/09/23		Laura Arici partecipa on line al Cda Cipsi
23/09/23		p. Vitali e Maria Boggian partecipano all'Assemblea missionaria diocesana
25/09/23		GMA riceve la visita del superiore generale p. Ricardo Pinilla
26/09/23		GMA incontra i volontari responsabili di settore: inizia una nuova impostazione organizzativa
27/09/23		GMA incontra le volontarie per la nuova programmazione del corso di Italiano per stranieri
01/10/23		GMA partecipa a Solidaria, festa del Volontariato di Padova
6-7-8/10/23		GMA e Crescere insieme in gita a Perugia e Assisi
7-8/10/23		Laura Arici e Valentina Barollo partecipano al corso di formazione Comunicazione Sociale
08/10/23		GMA partecipa alla festa del volontariato di Montagnana
20/10/23		p. Vitali e Maria partecipano a Pisa alla giornata della Missione nella parrocchia di S. Stefano e di S. Pio X
22/10/23		p. Vitali e Maria incontrano gli amici della parrocchia di Bresega/Ponso (PD)
23/10/23		Maria parte per una missione in Etiopia

# GMA è presente nel territorio italiano

## SEDE CENTRALE

### ■ GMA

Via Luppia Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)  
Tel. 0429 800830  
E-mail: gma@gmagma.org www.gmagma.org  
C.F. 91002260288

## VENETO

- **BRUNELLO MARINA** - Rossano Veneto (Vi)  
Tel. 0424 84575 - E-mail: brunelisa@libero.it
- **CAPPUZZO GIANNA PATRIZIA** - Mestrino (Pd)  
E-mail: patty.yeah@hotmail.it
- **VALENTE MARIA** - Camisano Vicentino (Vi)  
Tel. 0444 610379
- **BONAGURO MARIO** - Zanè (Vi)  
E-mail: teclas@tiscali.it
- **ARICI LAURA** - Verona  
E-mail: comunicazione@gmagma.org
- **DESZ YLENIA SCARATO** - Poiana Maggiore (Vi)  
E-mail: ylenia.giaki@gmail.com
- **MORIN MONICA** - Asigliano (Vi)  
E-mail: m.monica1969@gmail.com

## TRENTINO ALTO ADIGE

- **FELLIN PAOLO e PAOLA** - Romagnano (Tn)  
E-mail: paola.felpe@gmail.com

## EMILIA ROMAGNA

- **PAVANELLO FRANCESCA** - Imola (Bo)  
Tel. 0542 32779 - E-mail: francesca.baia3108@gmail.com
- **PISOTTI LIDIA** - Forlì  
E-mail: lidia.pisotti@gmail.com
- **SANSOVINI VANNI** - Forlì  
E-mail: vannisansovini@gmail.com
- **ZADRO ROSSELLA e PISTOCCHI FRANCESCO** - Ferrara  
E-mail: f.pistocchi@libero.it

## LOMBARDIA

- **ERBA PAOLA** - Venegono Inferiore (Va)  
E-mail: pnerba@gmail.com
- **COLOMBO ROSELLA MANDELLI** - Barzanò (Co)  
Tel. 039 957739 - E-mail: vin.mande@alice.it
- **GIMS - GMA MORGANTI SANDRO e LUIGIA** - Lecco  
Tel. 0341 493508  
E-mail: kapriol@kapriol.com
- **VIGANÒ GNECCHI LAURA e D'ADDA DARIO** - Mozzo (Bg)  
E-mail: laura.vigano@unibg.it
- **STUCCHI MARTINO** - Rodano (Mi)  
E-mail: zufans@tin.it
- **PEZZUCCHI DANIELA** - Coccaglio (Bs)  
E-mail: daniela.pezzucchi@unimi.it
- **LOMBARDI GIANFRANCO** - Concesio (Bs)  
E-mail: guzzilomb@libero.it
- **BELLOTTI GIUSEPPE** - Breno (Bs)  
E-mail: beppebellotti@hotmail.com
- **ZAMBARDA ANTONELLA** - Rodengo Saiano (Bs)  
E-mail: anto.zamba@gmail.com

## TOSCANA

- **LANDUCCI PATRIZIA** - Pisa  
E-mail: patrizia.landucci@gmail.com
- **CACELLI ELISA** - Il sorriso di Marianeve  
E-mail: e.cacelli@gmail.com  
E-mail: ilsorrisodimarianeve@gmail.com

## LAZIO

- **FERRANTI ALESSANDRA** - Roma  
E-mail: avv.alessandraferranti@gmail.com
- **COLARIETI MARIELLA e GIORGIO** - Fara in Sabina (Ri)  
E-mail: giorgio.colarieti@alice.it

## CAMPANIA

- **INCORONATO GIUSEPPINA** - Volla (Na)  
Cell. 328 3326898
- **GATTA NUNZIA** - Licola di Giuliano (Na)  
Tel. 081 8043778 - E-mail: gmanapoli@gmail.com  
web: www.gmanapoli.org



Gruppo  
Missioni  
Africa  
Eb

# MEETING DELLE FAMIGLIE

**Domenica 10 settembre 2023**

Via Luppia Alberi, 1 - Montagnana (Padova)



**CAMBIARE X CAPIRE  
CAPIRE X CAMBIARE**

## Introduzione Santa Messa CAMBIARE E CAPIRE



### Celebrano la Santa Messa

Padre Ricardo Pinilla, *superiore Generale*,  
Padre Dario Dellera, *superiore padre provinciale*  
Padre Carlo Baldessari, *superiore della casa di Montagnana*  
Padre Vitali, *presidente GMA*  
Padre Lorenzo Agosti  
Padre Piergiusto Cornella  
Padre Delio Donghi  
Padre Andhom  
Fr. Fabio

**A**ncora una volta qui, insieme, a festeggiare un altro anno di attività di GMA.

Quanta strada percorsa insieme a voi!

Quante idee, quante realizzazioni e quanti **CAMBIAMENTI!**

GMA è nato in punta di piedi: gli aiuti di emergenza, le adozioni a distanza ...ma non si è fermato lì.

Il mondo, anche quello dei poveri, cambia: mutano i bisogni e le condizioni per soddisfarli.

Non abbiamo mai smesso di immaginare soluzioni: immaginare con la testa, ma anche con il cuore.

**La testa, la riflessione nell'agire**, sono state e sono una guida per allineare ai mutati bisogni nuove soluzioni.

**Il cuore è amore, generosità, apertura verso l'altro, condivisione, ascolto.**

### L'apertura verso l'altro richiede una mente libera: CAPIRE PER CAMBIARE E CAMBIARE PER CAPIRE.

Non è sempre facile cambiare e convincersi che distaccarsi dalle proprie certezze, piccole o grandi che siano, **possa migliorare la nostra vita e la vita di chi ci sta attorno.**

Gesù Cristo ha proposto messaggi stravolgenti e ci ha chiesto di **aprire la mente e il cuore.**

Il Vangelo di oggi ce lo ricorda:

**l'ascolto, la condivisione delle idee attraverso un'amorevole mediazione, sono la via per accogliere e farsi accogliere da Dio.**

È un invito a **proiettarci con fiducia nel cambiamento**, animati dal perseguimento del bene comune!

In questa giornata di festa, vogliamo dire grazie a tutti coloro che con noi hanno voluto arricchire la storia di GMA, con la testa e con il cuore, e auspichiamo che nuove persone ci accompagnino, camminando al nostro fianco per nuovi percorsi.

Già oggi vedrete tanti piccoli cambiamenti, a partire dai volontari che ci stanno aiutando nello svolgimento della giornata: abbiamo scelto di rendere la diversità la nostra ricchezza, con le braccia aperte di un cuore accogliente e sincero.

*Buona giornata a tutti nel Signore*

## OMELIA



**I**l brano del Vangelo ci ricorda che dove ci sono due o tre persone riunite nel suo nome, lì c'è Dio.

Noi siamo qui riuniti nel Suo nome per celebrare l'Eucarestia e crediamo che Dio sia in mezzo a noi e che sia stato Lui a convocarci.

Come famiglia di GMA, siamo anche convinti che ciò che facciamo sia opera del Signore, perché ciascuno di noi sente di aver nel cuore l'Africa e cerca in vari modi di dare una mano, di darsi da fare per questi fratelli che soffrono e vivono in circostanze difficili.

Il cuore di ciascuno di noi è mosso dal Signore, dall'amore verso Dio che noi incontriamo in queste persone, alle quali dedichiamo il nostro tempo, le nostre risorse, quello che abbiamo e siamo, sempre sapendo che sono il volto di Cristo che aspetta di risorgere.

Tante persone sono in un eterno calvario; tante persone sono inchiodate ogni giorno sulla croce e aspettano la Risurrezione, e noi con il nostro appoggio, con il nostro aiuto, le aiutiamo a risorgere come Cristo è risorto.

La parola di Dio ci incoraggia oggi, a due cose importanti: la prima è avere cura gli uni degli altri. Tutto quello che accade a un mio fratello, a una mia sorella, è anche un problema mio. Non possiamo pensare che quello che succede a questo o a quello non ci interessa.

Oggi la parola di Dio ci mette in guardia su questo e la prima lettura del Profeta Ezechiele ci dice: "Io ti ho posto come sentinella per la casa di Israele." Tu sei una sentinella, tu devi avere cura di tuo fratello. Tu devi stare attento a tutto quello che succede a tuo fratello. Tu devi stare attento per aiutarlo, tu devi sfuggire all'indifferenza. Tu non devi

cadere nell'individualismo e guardare soltanto te stesso. È una chiamata a coinvolgerci della cura del fratello.

Il Vangelo, ancora di più, ci invita a volere il suo bene: se vuoi che tuo fratello sia più buono, sia più Santo, devi stargli attento e correggerlo e accompagnarlo perché possa cambiare; se tu non lo fai, vuol dire che non ti interessi di lui, vuol dire che tu non puoi pregare il Padre nostro, vuol dire che tu guardi solo te stesso e sei caduto nell'indifferenza, nel relativismo e nell'individualismo e tutto quello che accade a tuo fratello non è cosa tua.

È importante questo, perché è la base della fraternità e della solidarietà: vedere nell'altro il volto di Cristo, preoccuparsi, darsi da fare perché l'altro abbia più possibilità di vita, perché l'altro sia più Santo. Così noi siamo veramente espressione dell'amore della predilezione di Dio per gli altri.

È importante questo, perché stiamo vivendo in un momento in cui se io sto bene è sufficiente, non mi interessa se gli altri non stanno bene. Devo prendere coscienza che io sono responsabile di tutto quello che succede ai miei fratelli e sorelle.

C'è un'altra cosa interessante nel Vangelo quando ascoltiamo: "tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato in cielo e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo". Questa è una chiamata anche al coinvolgimento nel cammino della società, della chiesa e di tutto il mondo.

Il Signore ha creato il mondo, ma lo ha lasciato nelle nostre mani. Cosa stiamo facendo noi per migliorare il mondo, la società, la Chiesa? Cosa stiamo facendo per la cura del creato? Il Signore l'ha lasciato nelle nostre mani e quello che noi decidiamo, quello che legheremo sulla terra e quello che rimarrà, è una responsabilità molto grande.

Abbiamo una visione globale della nostra realtà, della realtà del mondo o guardiamo soltanto il nostro orticello e il resto non è nei nostri pensieri? Qual è la nostra apertura di mente, di cuore, per vedere e comunque essere anche sensibili a tutto quello che accade nel mondo?

E la Chiesa? Noi siamo la Chiesa anche se di solito diamo la colpa ai Vescovi, al Papa, perché non funziona, perché ci sono degli scandali... Tutto vero, ma dobbiamo anche chiederci: io e la mia comunità come viviamo? Cosa facciamo per migliorare e far sì che la Chiesa diventi più Santa e più espressione di Dio e sia la Chiesa che Gesù voleva?

Consideriamo tutto ciò una chiamata per ciascuno di noi, per le nostre comunità, per le nostre famiglie per dire: guardate che la responsabilità della creazione, la responsabilità dell'uomo, la responsabilità della Chiesa, è anche nostra. È nostra e nelle nostre mani.

Dobbiamo chiedere sempre al Signore che ci aiuti a prendere coscienza che tutto dipende da Dio, ma dobbiamo lavorare come se tutto dipendesse da noi, come diceva Sant'Ignazio.

Chiediamo al Signore questo coraggio, questa sensibilità, questa passione per il mondo e per gli uomini, soprattutto per quelli che hanno più bisogno. Chiediamolo al Signore per intercessione di Maria Immacolata e del nostro Santo fondatore San Lodovico Pavoni.

# OFFERTORIO

Portano i doni :

Leggono:

### PANE e VINO



Portiamo all'altare il pane e il vino, frutto della fatica dell'uomo, nostre fonti di sostentamento, di vita e di speranza.

*Aiutaci O Signore nelle nostre fatiche quotidiane, donaci la forza di condividere le nostre energie e di tendere la mano verso l'altro, confermaci nella salvezza che solo la fede in Te può dare.*

*Il nostro sguardo possa vedere oltre ciò che ci circonda e permettimi di scorgere la Tua luce che illumina il cammino.*

*Signore prendi la nostra mano e portaci al di là del buio dell'egoismo.*

*Per questo Ti preghiamo.*

### PORTA APERTA



Una porta aperta, simbolo di una Chiesa accogliente ed ospitale

*O Signore, fai della tua Chiesa un luogo di accoglienza e di Comunione come la casa di una famiglia, che mai chiude le porte ai propri figli "tenda capace di allargare il suo spazio e di dare accesso a tutti".*

*Per questo Ti Preghiamo*

### LA RICCHEZZA DEI COLORI



L'universo dei colori nasce dalla ricchezza della diversità. Noi esseri umani rappresentiamo diverse tonalità, sfumature ed intensità che messe insieme generano nuovi modi di vivere insieme pacificamente imparando gli uni dagli altri.

*O Signore, aiutaci a ritrovare il valore della diversità, donaci la forza di conoscere, approfondire ed incontrare, permettimi di lavorare al fianco dei nostri fratelli per costruire insieme un mondo più giusto... affinché "la pietra scartata dal costruttore possa divenire testata d'angolo!"*

*Per questo Ti preghiamo.*

### PASSAPORTO



Il passaporto afferma e determina l'appartenenza ad uno stato e ad una comunità, ma legittima il viaggio, permette di incontrare altri popoli ed altre genti. Molteplicità di genti dunque, differenti etnie, gap tra generazioni: tante diverse visioni, ma un unico mondo in cui ciascuno deve avere "diritto di cittadinanza".

*O Signore, aiutaci a costruire ponti che conducano oltre barriere ed ostacoli, permettici di comprendere l'altro e di avvicinarci ad esso, donaci la forza per contribuire a creare un mondo in cui ciascuno abbia "diritto di cittadinanza".*

*Per questo ti preghiamo*

## RETE



La rete è un intreccio di fili uniti gli uni agli altri in maniera indissolubile: ogni nodo di essa riconduce all'altro, l'uno dipende dall'altro nel rendere l'intera trama solida ed efficace:

*O Signore, aiutaci a porci in comunicazione con l'altro, ad abbracciare il fratello che ci sta vicino, per raggiungere in un concatenarsi di nodi colui che invece è più lontano.*

*Permettici di essere fonte viva di relazioni, promotori di solidarietà in concrete azioni generative.*

*Per questo Ti preghiamo*

# PREGHIERA ECUMENICA

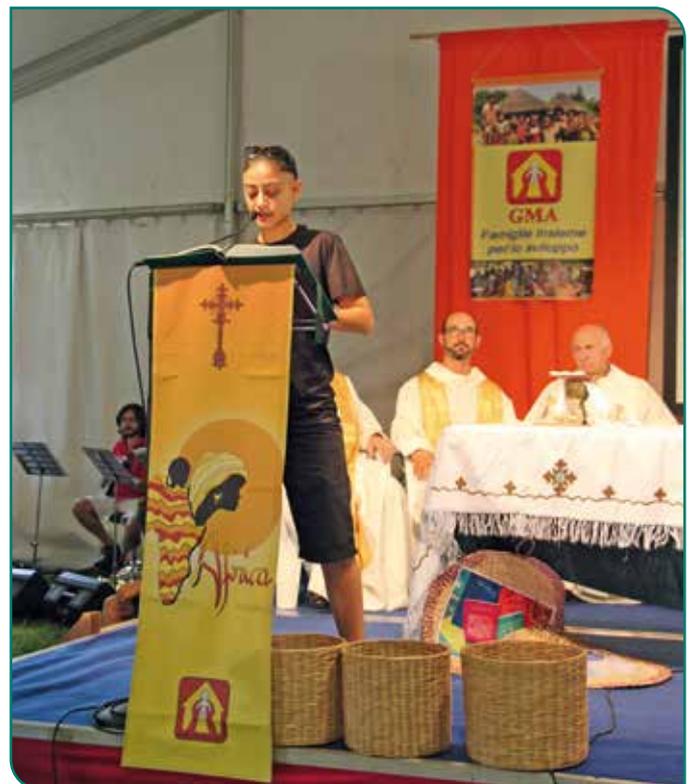
Oggi l'invito è rivolto a ognuno e ognuna di voi. Alzati, non puoi rimanere a terra e lasciarti vincere dalla paura.

C'è una missione che ti attende.

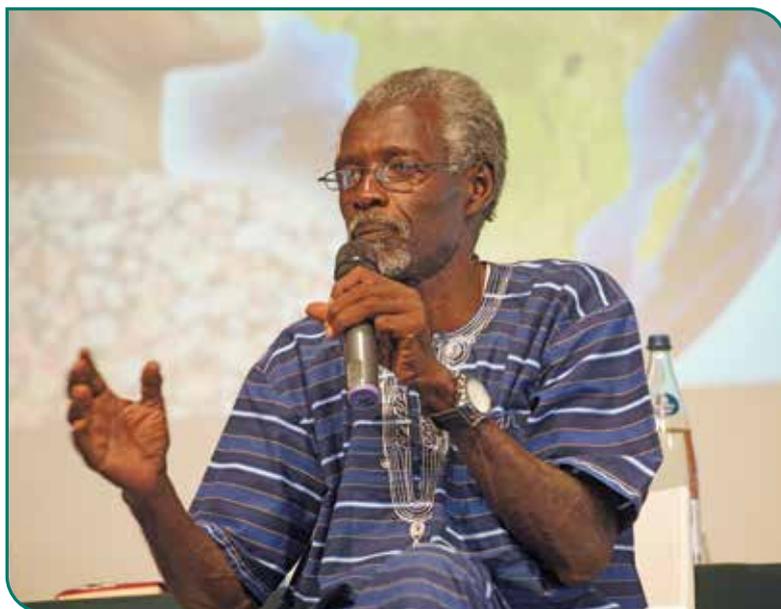
Anche tu puoi essere testimone di pace.

- Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.
- Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.
- Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il mondo con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale.

Mettiti in ascolto e scegli il cambiamento: cambiare per capire, capire per cambiare.



## MEETING delle FAMIGLIE



### MOHAMED BA

Vi ringrazio per il dono di avermi invitato ancora una volta. Sembra banale, ma per uno come me, con un lavoro come il mio, essere richiamati in un luogo è eccezionale, non la normalità e per me non ha prezzo.

Ho l'abitudine di dire che quando ci accingiamo a fare qualcosa, dobbiamo farlo come se il futuro dell'umanità dipendesse dalle azioni che stiamo compiendo. Quando ci crediamo e facciamo le cose come se dovessimo morire l'istante dopo, dobbiamo pensare che non sappiamo mai chi abbiamo di fronte, non sappiamo mai gli effetti che le nostre parole possono avere nella forma mentis di altri.

Magari non tutti hanno gli strumenti per decodificare il messaggio che vogliamo lanciare, perché siamo umani, non siamo infallibili. Ecco perché diventa vitale moltiplicare iniziative come queste. Montagnana non dovrebbe essere un'eccezione, ma la normalità. In ogni quartiere, in ogni luogo in cui i cittadini condividono lo spazio pubblico, gli stessi dovrebbero anche essere nelle condizioni di parlarsi, scambiarsi idee e esperienze, confrontarsi, perché giustamente nella regola democratica che abbiamo scelto come forma di governo ogni voce conta quanto tutte le altre.

Quando scegliamo di non spenderci per percorrere una certa strada, allora la nostra scelta è la delega e sappiamo tutti che quando andiamo a delegare il risultato è sempre incerto. Ci può andar bene una volta, ma la maggior parte dei casi il risultato non corrisponde alle nostre aspettative e ce la prendiamo pure con chi è stato chiamato a fare, senza considerare che siamo noi ad essere venuti meno all'impegno di **assumere pienamente il nostro ruolo di cittadini attivi**.

Il tema che abbiamo scelto quest'anno è quello di ispirarsi a fatti concettuali, oggettivi, reali, visibili, visti

e vissuti, e cercare di capire un po' come imparare da tutti quei fatti, non solo per migliorare noi stessi, ma per arricchire anche la piccola porzione del mondo che ci circonda. Perché l'essere umano è un esploratore incompiuto, amante del caos. L'uomo può progettare il suo domani solo contaminandosi (ibridandosi) con l'alterità selettiva, che sia culturale, animale o meccanica. Tutto questo porta a un ribaltamento del paradigma antropocentrico: siamo cresciuti con la convinzione di essere quel che siamo per nostra scelta individuale, ma non è assolutamente così.

**Se viene meno la corresponsabilità, la coevoluzione non sarà mai garantita;** il danno antropico che abbiamo vissuto e che viviamo tuttora deriva da questo. Le società hanno bisogno di animali sociali empatici: non ho ancora visto nel mondo una società fatta solo di personaggi narcisisti. Il problema oggi è che il nostro maggior livello di capacità di porsi in sintonia con gli altri è cresciuto in proporzione con il danno materiale e immateriale che noi stessi abbiamo causato al mondo, lamentandoci pure di non essere stati capaci di governare il delicato equilibrio tra antropia ed empatia.

La domanda è: che cosa è successo finora? Come possiamo fotografare la situazione attuale? La contemporaneità ha riscontro nel passato? Se sì, in che cosa? Oggi il singolo quanto peso ha?

Il collettivo, anche se fa delle scelte contrarie a quelle che fanno coloro che governano, quante possibilità ha per incidere? A tutte queste domande cercheremo di dare risposte in base anche alle specificità individuali dei miei cari e onorati relatori, in quanto ognuno di noi ha in un angolino nascosto, una sua idea dello spazio che occupiamo e che non ci appartiene, ma tutto quello che noi vi produciamo, poi si sparge attorno. Per quanto emergerà qua, oggi, vi ricordo solo di aprire il vostro casetto, cogliere ogni singola parola e portarvela a casa.

## PATRIZIA SENTINELLI

*Cooperare per imparare, incontrarsi per educare*

Sono Patrizia Sentinelli e in questo momento della mia vita ricopro la carica di presidente di un'associazione di promozione sociale che si chiama "Altramente scuola per tutti e tutte". Inizio da qua perché fino a una quindicina di anni fa, esattamente nel 2008, ero impegnata anche in incarichi politici istituzionali. Ho concluso i miei impegni politici istituzionali facendo la viceministra degli esteri per l'Africa subsahariana e per la cooperazione internazionale. Lì, in quei due anni di impegno importante per me, ho conosciuto anche il GMA, ho conosciuto il CIPSI e anche tante e tanti di voi, compresa Carmen Lasorella.

Allora avere un nuovo invito, come diceva prima anche Mohamed, mi ha fatto piacere, non solo per dare un mio piccolo contributo, se potrà servire, a riflettere, ma perché è una grandissima felicità ritrovarci ancora insieme in un meeting così importante.

Sono venuta qualche anno fa sia qui sia al centro di Montagnana; siamo andati nella Chiesa a parlare, e ritrovare come pollicini le briciole che abbiamo lasciato cadere nel tempo, ci rende ancora più ricchi. Siamo affamati di sapere e di pratiche e il confronto e l'ascolto è importante. Grazie, veramente grazie.

**Dopo quell'esperienza in politica, ho fatto proprio una scelta di vita, ho fatto un passo di lato. Qualche amico e amica mi ha detto: "Ah, hai fatto un passo indietro dalla politica..." No, ho fatto un passo di lato, perché anche lavorare nell'associazionismo è fare politica, se pensiamo alla politica come processo di cambiamento, con altri termini, in altri spazi.**

Non ero una ragazza, naturalmente ero già una donna matura, avevo operato sempre per favorire la partecipazione e il confronto con i movimenti, con le associazioni, ma mi pareva utile sporcarmi le mani direttamente e anche cambiare un po' il punto di vista e la testa. E ciò è avvenuto.

Allora, quando mi hanno offerto questo spazio per discutere con voi, educare e poi imparare, cooperare, stare insieme e incontrarsi, ho pensato che era anche una cosa un po' buffa, perché la nostra associazione, **Altramente (per brevità la chiamiamo così) fa un doposcuola per ragazzi prevalentemente non italofoni, provenienti da diverse parti del mondo, in particolare dal Bangladesh e dal Pakistan, l'area asiatica. Abbiamo inaugurato già 10 anni fa un doposcuola, denominato "Soccorso scolastico, cooperare per imparare".**

Abbiamo voluto mettere già all'interno del titolo qual è la nostra missione. Educare, dunque, educare e cooperare.

Per me l'educazione, e non solo per me, ma credo anche per tanti di voi, è una pratica sociale prima che

una teoria. Certo, intendiamoci, la teoria c'è, io mi sono nutrita degli scritti, dei pensieri di grandi pedagogisti come Freire, de Bartolomei, Montessori, ed ho visto prima dei libri che sono esposti qua fuori.

Non si può fare a meno di studiare, naturalmente, se si vuole avere l'inclinazione all'incontro con l'altro, ma anche la pratica sociale è fondamentale perché agisce l'incontro con l'altra e l'altro. Perché fa dell'educazione, quello che dice anche la radice etimologica, il tirar fuori da ogni persona che si incontra. Non è un precetto che si insegna, non è un discettare che tu dici ad una platea di ragazzi e ragazze come se fosse l'oro colato.

È, invece, un modo, **una pratica per avere attraverso la relazione la possibilità di accompagnare in un processo, magari anche lungo, in un percorso di prossimità e di relazione**, il loro modo di essere e far emergere in piena autonomia i loro desideri, che non sono sempre bui, ma lo possono diventare, nonostante non siano dentro la persona.

Noi accompagniamo anche alla riflessione, perché quando si parla di educazione si deve ricordare che è fatta di pratica sociale, invita a definire chi siamo come esseri inseriti in un contesto; conoscere il contesto, conoscere chi siamo e ciò che desideriamo, nei suoi aspetti migliori o peggiori.

**L'educazione è uno spazio libero**, fuori da un disciplinamento gerarchico e burocratico e definire insieme all'altro il contesto, è importante.

Ne parlavamo ieri sera a cena con Carmen. Se non sappiamo chi siamo e dove siamo, siamo foglie un po' perdute al vento.

Questo è un mondo, a mio parere, in questo momento che non ci offre dei modelli positivi. Intanto, è disciplinato dalla guerra che fino a qualche tempo fa sembrava lontana, anche se le guerre ci sono sempre state nel mondo; l'idea della guerra vissuta come momento principale, paradigma per confezionare anche provvedimenti e azioni politiche, penso che oggi sia davvero



quella dominante. La guerra e dall'altra parte, che fa pendant, il mercato, la mercificazione, il consumo.

Questo ha rovinato, direi addirittura distrutto lo spazio pubblico vitale per fare una buona educazione. Ci sono le aggregazioni, ma spesso questo spazio pubblico, così dominato da quei due paradigmi di cui parlavo prima, è diventato uno spazio di singoli, magari di tribù adolescenziali o tribù di altro tipo. **Educare significa anche cooperare per costruire comunità che abitino quegli spazi pubblici e non li distruggano facendoci diventare monadi singoli**, dominati purtroppo anche da un altro elemento che io, donna, avverto e ho avvertito negli anni della mia crescita e oggi è ancora più grave, in quanto spazio dominato e disciplinato dal patriarcato. Noi queste cose le dobbiamo dire e le dobbiamo ascoltare quando ci mettiamo accanto anche alle persone più giovani di noi, a volte anche a quelle non tanto più giovani di noi.

Ascolto, si diceva prima, acompagno e dunque cura. Guardate che la parola cura è molto delicata, perché la cura è diversa dal curare. Curare è un verbo che significa ti faccio una diagnosi e ti do la medicina. La cura significa prendersi carico prima che si evidenzi un disturbo o una malattia sociale. Cura vuol dire quotidianamente stare dentro quelle cose.

Vorrei affrontare anche un altro tema che mi è stato affidato: educare, cooperare, ma anche a imparare, e **imparare, vuol dire anche agire un conflitto**, perché se non si agiscono pratiche conflittuali, laddove è necessario, **anche con forme diverse come la resistenza o l'azione**, non c'è più la democrazia. C'è la morte della democrazia.

È un tema molto delicato che riguarda anche quella politica di cui ho fatto parte, che non mi è oggi, come dire estranea. Mi interessa perché con la politica, a qualunque livello, anche quello territoriale abbiamo degli strumenti per cambiare le cose che non vanno, per ridurre o annullare le disuguaglianze, per agire contro la

povertà educativa e la povertà in generale, per favorire la fratellanza, la sorellanza, per battere quel principio guida di cui parlavo prima che è la guerra.

Fratelli e sorelle vanno ripresi da lì, anche dalla politica, quella politica istituzionale che, a volte, mi pare nemica di questi principi di cui sto parlando. Perché sembra che vada contro le realtà associative.

Facciamo fatica ad esistere, a volte, non perché non abbiamo limiti o non commettiamo errori. Però, sembra che ce l'abbiano un po' con noi: leggi, circolari, burocrazia, questo sì, quello no.

Abbiamo bisogno anche noi di aria e di spazio libero. E, dunque, io credo, quando si parla di conflitto è anche interrogare in modo intelligente e autonomo la politica perché cambi quel modo di fare, affinché la politica sia dei partiti con le loro differenze, certo, ma anche capire se c'è un elemento negativo comune a tutti, quello di non prendere sul serio le persone.

Poi, Carmen presenterà il suo libro e lo dirà. Migranti che vengono considerati numeri e non persone, spesso e volentieri anche dentro le scuole. L'abbandono scolastico ci dice questo.

Anche insegnanti di buona volontà e bravi professionalmente non considerano che perdere un bambino o un ragazzo significa spesso e volentieri collocarlo in quell'area grigia o nera che è il non lavoro nello studio, perché perdere il ritmo e la circolarità, vuol dire perdere anche la possibilità di studiare o di ambire alla percezione di un reddito. Io penso, ma questo ci porterebbe lontano e non lo voglio affrontare, ad un reddito per tutti di esistenza. Però hanno tolto anche il reddito di cittadinanza che penso che in alcuni casi abbia fatto venir fuori problemi serissimi di vita quelle persone che lo percepivano. Certo, c'erano anche delle cose che non funzionavano, delle persone che, come si dice a Roma, ci marciavano e facevano delle cose non belle. Ma parliamo del punto di vista generale.

**Noi dobbiamo incalzare la politica, anche come associazioni, perché faccia finalmente le cose da responsabili pubblici.** La Costituzione si affida alle istituzioni e, quindi, io credo che dobbiamo fare proprio questo. Chiudo con una piccola e brevissima cosa, che facciamo come Altramente e che mi fa spiegare meglio questo concetto. La politica va interrogata e va anche incalzata, perché non dobbiamo essere sudditi di alcuni dominanti, dobbiamo essere protagonisti della nostra vita e della nostra esistenza.

Nella mia associazione facciamo un festival di lettura da tanti anni. Quest'anno inauguriamo la decima edizione. Si chiama "Pezzettini". Sono affezionata al nome Pezzettini. Siamo tanti pezzettini, proprio per le cose che dicevo prima, soli, isolati a volte, abbiamo difficoltà a fare anche rete tra di noi. Allora, forse, ci serve un collante, ci siamo detti, noi possiamo fare



quello della lettura e abbiamo imparato da quella pratica che viene utilizzata in Giappone, che è il kintsugi, con cui si mettono insieme tutti i cocci delle grandi importanti ceramiche per coprirli con l'oro. Ecco, la lettura per noi in quel caso o la relazione o l'incontro, ognuno la declina come vuole, è un po' come l'oro che rimette insieme, che non cancella la ferita, perché la persona umana ne ha tante, ma ci mette nelle condizioni di essere capaci di relazione, di accettare e riconoscere le ferite senza nasconderle, anche se il lavoro è molto grande.

## MOHAMED BA

È prevista una cosa importante: un uomo perbene, una bella persona che per anni ci ha accompagnati durante il meeting, ma che da un po' di tempo non si sente tanto bene, tanto da impedirgli di presenziare un'assemblea come questa.

Mi riferisco a Luis Badilla Morales, che è di una integrità eccezionale, è un uomo fatto di etica, di responsabilità. È un uomo che ha messo al centro della sua visione l'alterità e, quindi, una persona così, anche nelle difficoltà, rimane ancora convinto di dover continuare a fare la sua parte. E che ha fatto? Ci ha mandato un video.

## LUIS BADILLA MORALES

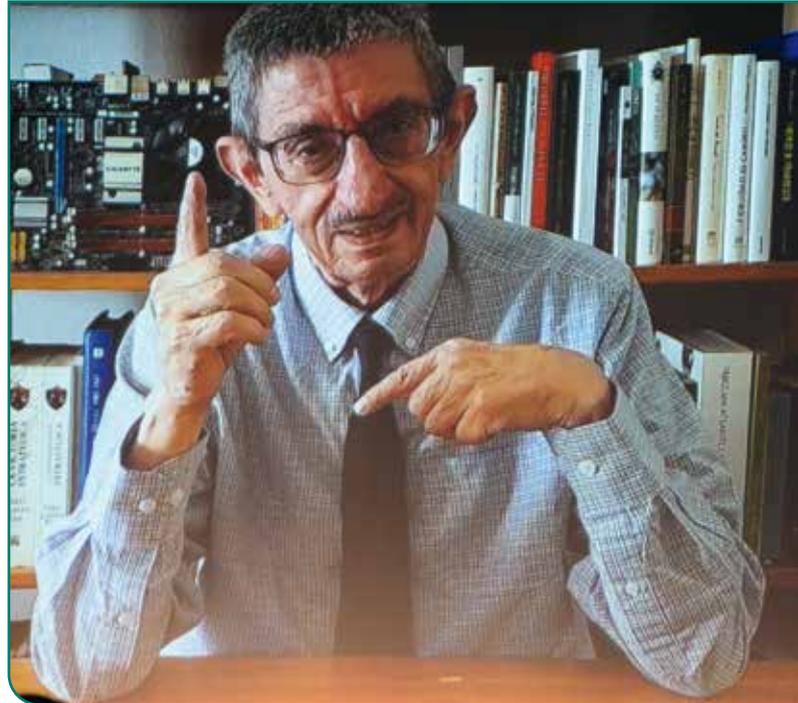
Buongiorno cari amici, ancora vicini uno accanto all'altro, io purtroppo ancora da lontano. Quest'anno starete lì, tutti riuniti, per parlare di un qualcosa che appare un gioco di parole: "Capire per cambiare, cambiare per capire". Gioco di parole?

No, no, avete trovato ancora una volta un buon tema e un bellissimo modo di raccontarlo. **"Cambiare per capire e capire per cambiare"** è un grimaldello, è un codice molto importante, perché **consente di farsi domande profonde**, trovando al tempo stesso risposte semplici. Ecco il segreto, andare a fondo nei nostri problemi, quelli dell'umanità, della società tutta, trovando sempre con immaginazione, fantasia e coraggio, buone soluzioni.

E perché tutto questo? Perché è quasi certo che noi non siamo colpevoli di quello che sta succedendo nel mondo, in giro per il continente. No, noi non siamo colpevoli. Sono altri i colpevoli.

Le cose stanno così, però, se noi non riconosciamo questo, vuol dire che non saremo capaci di cambiare per capire, di capire per cambiare. E cioè, non essendo responsabili, se non facciamo nulla, saremo ugualmente responsabili.

Amici miei del GMA, vi voglio molto bene, vi ricordo sempre e finisco dicendovi di non dimenticare mai che la vita la si analizza e la si vede guardando indietro. Lo



dico io che ci ho messo 78 anni per arrivare a questa conclusione. **La vita si capisce e si analizza guardando indietro, però si vive in avanti.** Grazie mille. Buona domenica e buon meeting.

## MOHAMED BA

A volte si ha l'impressione che vi sia uno scontro tra associazionismo e politica e questo ci dà anche la possibilità di coinvolgere direttamente la sorella Veronica, che è qui presente, perché vicepresidente del consiglio comunale di Verona, ma non si è limitata a questo, perché è in entrambe le parti, non solo al comune, con delle mansioni politiche, ma anche come fondatrice di un movimento associativo teso ad avvicinare uomini, donne, popoli, culture, religioni, tradizioni, mettendo al centro sempre la persona. Ma chi te lo fa fare?

## VERONICA ATITSOGBE

*Generazioni ponte tra cultura e cittadinanza attiva*

Buongiorno a tutte e a tutti. Ringrazio veramente di cuore per l'invito. Mi sono rivista completamente nelle parole di Patrizia perché è uno scontro il mio, cioè tra l'attivismo e la politica. Sono lì, nel mezzo, nel dover conciliare entrambe le cose. Vi racconto un po' il mio percorso per capire da dove sono partita e dove sono arrivata e perché dico che a volte è uno scontro conciliare le due cose.

Come ha detto benissimo Mohamed, io sono una delle fondatrici di Afroveronesi. Afroveronesi è un'associazione che nasce a Verona, e dal nome si può intu-



ire, siamo ragazzi e ragazze nate e cresciute a Verona con origini di uno Stato africano.

Questo nasce perché era uno spazio che evidentemente mancava e, quindi, avevamo bisogno di riconoscerci all'interno della nostra società, ma soprattutto di essere visti e di essere riconosciuti. Il fatto di dover conciliare nel nostro piccolo due culture, proprio perché cresciamo in una famiglia che ha come bagaglio culturale, nel mio caso quello del Togo, ma anche di altri Stati africani e siamo, diciamo, il frutto di quello che poi è stato il percorso che hanno fatto i nostri genitori.

Questo è un grande valore per noi, perché in realtà **siamo veramente quel ponte su cui riusciamo a conciliare e ragionare e capire, mischiare un sacco di lingue e di culture, di ragionamenti.** Però non l'abbiamo sempre visto come valore, come ricchezza. È un percorso che è stato, ahimè, complicato per molti ragazzi e ragazze e, quindi, è stata un'esigenza il dover fondare uno spazio sicuro, uno spazio dove potevamo essere protagonisti, ma soprattutto raccontarci e fare qualcosa per le nostre due culture: per la nostra città e per gli Stati da cui proveniamo e per le persone che provengono dall'Africa.

Quindi questo percorso ci ha visti entrare in una città dove era strano, appunto, per questo si è coniato questo termine di Afroveronesi; identificandoci con questo nome in realtà abbiamo alimentato tanta curiosità, cosa che non pensavamo.

Questo ha fatto sì che abbiamo portato avanti numerose iniziative, partendo dalla scuola. Per questo mi sono molto ritrovata nell'esperienza di Patrizia, dove abbiamo come possibilità quella di portare la nostra esperienza e di incoraggiare giovani, ragazzi e ragazze che come noi hanno un background di questo tipo, ma

anche ragazzi nati a Verona con genitori veronesi.

Come è stato detto prima la diversità è ricchezza e quindi non è scontato ribadirlo e volevamo far sì che i ragazzi che stanno crescendo nelle scuole possano superare tanti ostacoli che spesso esistono. Per questo è molto bello affiancare gli insegnanti che con molta curiosità e passione dedicano il tempo anche a scoprire nuove culture attraverso l'educazione.

La scuola è una grande palestra per la società e proprio perché crediamo che da lì parta la formazione del cittadino attivo, ci abbiamo investito davvero molto tempo.

Ma non solo, siamo reduci da un festival, il Festival Afroitaliano, il primo festival che abbiamo voluto fare nella nostra città, a livello nazionale, dove abbiamo avuto modo di proporre dei workshop, non solo agli insegnanti, ma alla cittadinanza tutta e soprattutto mostrare cultura attraverso diverse iniziative, partendo dalla musica, dall'arte e poi tanti altri mezzi per parlare alle persone.

Da questo percorso, un anno fa, ho iniziato un'altra esperienza proprio perché **bisogna capire il cambiamento, bisogna interrogarsi, bisogna essere consapevoli** e non è sempre facile, soprattutto portando temi alti come i diritti.

Diventa molto importante in qualche modo attivarsi e raccontarlo anche a chi in questo momento è più lontano dal poter capire determinati processi. Da questo percorso sono entrata in consiglio comunale e come Vicepresidente del Consiglio sono stata anche una delle più votate della lista del sindaco, per cui questo è stato sicuramente un grande onore per la mia città, un grande abbraccio della mia città nel riconoscere che esistono veronesi che hanno anche altre origini e che sono portatori di una cultura diversa, a differenza di quello che si può in qualche modo intuire in una società che sta cambiando.

È un percorso difficile, proprio perché prima ero fuori dal palazzo e adesso sono dentro al palazzo: mi rendo conto che la macchina amministrativa è molto diversa. È molto difficile conciliare anche gli interessi delle altre persone che fanno parte all'interno del Consiglio, che portano ovviamente le istanze dei cittadini e delle cittadine. È un processo complesso e, come dice Patrizia Sentinelli, tanti valori sono molto difficili da far entrare all'interno del consiglio comunale.

È anche vero che una delle cose che mi sono ripromessa nel momento in cui ho iniziato questo percorso, è quella di essere autentica e vicina ai miei valori. È così ancora più complesso vivere in mezzo a tanti interessi, però allo stesso tempo è comunque una grande palestra, perché da vicino vedo quelle che sono le difficoltà, le complessità delle istanze e in particolare mi sto occupando soprattutto dell'emergenza abitativa. Da vicino, stare a contatto con i cittadini che ti raccontano le

loro vite e ti mettono nelle mani la loro storia è sempre un po' difficile e complesso.

Non esistono orari, non esistono momenti migliori per ascoltare queste situazioni, ma allo stesso tempo, quando sai che anche nel tuo piccolo hai contribuito a rendere in qualche modo migliore la tua città, è sempre un grande onore e un grande vanto.

## MOHAMED BA

Prima di arrivare a Carmen, vorrei tornare un po' a Patrizia Sentinelli. La critica che spesso, avendo la fortuna di viaggiare molto anche in Europa, viene rivolta all'Italia è che è diventata la sede del volontariato e dell'associazionismo e questo ha un po' colmato i limiti e i vuoti della politica. A Parigi, per esempio, se uno se ne va in giro passeggiando e c'è il pavé rotto, cade e si frattura, il comune pagherà fino all'ultimo centesimo il danno a quel cittadino e questo fa sì che c'è sempre un maggior controllo per evitare altri danni nei confronti non solo delle casse dello Stato, ma anche dei propri cittadini. Ora qui cosa succede? È che il volontario vede le cose che non vanno. Bene, affronta quelle cose, le risolve, poi rimane lì.

Dall'altra parte, se uno si rende conto di qualcosa che non va interviene, fa la segnalazione a chi di dovere per tenere in mano la situazione. Ora, continuando a perpetuare gli stessi interventi, non è che si continua a dire allo Stato: tu pensi alle beghe davanti alle televisioni, davanti alle telecamere, ma il vostro lavoro lo facciamo noi come cittadini? Eppure noi vi paghiamo per farlo, ma alla fine lasciate che è meglio se lo facciamo noi.

## PATRIZIA SENTINELLI

Questo è un tema assolutamente delicato e chi fa l'associazionismo deve esserne consapevole. Delicato e difficile. La dico in brevissimo. In Italia come in altre parti d'Europa, ma in Italia in modo particolare, si sta, da tanto tempo ormai, destrutturando lo Stato sociale in tutte le sue forme. Abbiamo un sistema scolastico in difficoltà, più povero in termini di denaro, che viene impegnato altrove. C'è un problema serio, la sanità. Ora vogliono anche aggiungerci un altro provvedimento per l'autonomia differenziata per creare un disastro maggiore fra le regioni e dunque che colpisce le persone.

Questa destrutturazione e indebolimento dello Stato sociale non può essere occupato dalle associazioni. Guai se l'associazionismo si fa colpevole supplente delle inefficienze della sfera pubblica. Non faremmo il nostro dovere. Quando prima parlavo di animare un conflitto anche con le istituzioni pubbliche locali e non, significa rivendicare un ruolo autonomo e autorevole dell'associazionismo come cittadi-

nanza attiva. Lo recita anche la Costituzione che viene dimenticata spesso e volentieri in tanti campi.

Dobbiamo esserne convinti perché la rete familiare è la prima rete di protezione, ce lo dicono anche le statistiche, ma si sta indebolendo anche quella. **Le reti sociali sono indispensabili per creare quelle comunità che, dicevo prima, debbono rigenerare lo spazio pubblico** e, dunque, perché la democrazia possa vivere. Guai se pensassimo che noi dobbiamo fare il lavoro degli altri in tutti i campi.

Ora potrebbe essere lungo l'elenco, da quello dei marciapiedi rotti, al giardino o al doposcuola. C'è un incontro con le istituzioni, sì, ma ognuno però deve fare la sua parte e la parte e i ruoli devono essere riconosciuti.

**Dobbiamo alzare la testa, non essere come dicevo prima, sudditi nei confronti delle istituzioni.** Non dobbiamo ricevere con gratificazioni la pacca sulle spalle perché siamo bravi e buoni: non siamo né bravi né buoni quando non vogliamo esserlo. Siamo cittadinanza attiva, dunque abbiamo noi da svolgere un ruolo, le istituzioni devono farsi carico di sostenere i processi di autonomia e di autorganizzazione, non combatterli.

A volte, invece, succede l'opposto. Veniamo sgomberati dalle nostre sedi. Ci chiedono soldi per imposte che non possiamo dare perché, di solito, sono piccole le associazioni che abitano e presiedono dei quartieri, sia nelle grandi che nelle piccole città o chi fa cooperazione internazionale.

Però credo che questa sia la risposta: noi non siamo il supplente dello Stato.

## MOHAMED BA

Brava. Condividi tutto anche Carmen Lasorella? Carmen ha, come dire, un doppio ruolo.

Perché di natura comunica, fa la giornalista, ma non parla a vanvera, perché, attenzione, ci sono due aspetti fondamentali.

Un conto è informare, un altro conto è comunicare, ma qui si comunica più di quanto si informa, ecco perché c'è un abisso tra quello che sono le radici di insostenibilità delle scelte politiche, sociali, ambientali, culturali e il sentire comune del singolo cittadino.

C'è quell'abisso lasciato da parte di chi doveva dare l'informazione giusta per permettere al cittadino di prendere posizione. Se vi viene mostrato un barcone trainato che entra al porto di Lampedusa e vi si dice sono sbarcati 100 africani, ma chi sono? da dove vengono? L'Africa è un continente. Hanno delle storie individuali e collettive. Questo ha fatto sì che il rischio coraggioso che hai fatto te, sorella, rischia anche di avere un effetto perverso.

Vi ricordate una certa signora, Cécile Kyenge? Abbiamo avuto la sua esperienza al ministero dell'In-

tegrazione. Partiamo già con dare alle parole la loro importanza, perché gli esseri umani non si integrano? Gli esseri umani interagiscono, io porto i miei valori culturali, anche tu porti i tuoi, avviene lo scambio. Colgo da te ciò che ritengo positivo. Ugualmente fai anche tu.

**L'interculturalismo non è la strada che passa sotto casa mia. Né tantomeno è quella che passa sotto la casa della sorella Carmen, ma all'incrocio di quelle due strade è il luogo dove costruire la tenda, sedersi e bere il tè e finito il tè, Carmen andrà per la sua strada e anche io me ne tornerò percorrendo la mia strada. È questo che esalta la bellezza delle diversità. Allora Carmen si ritrova qua oggi in doppia veste, perché comunica, ma informa anche.**

### CARMEN LASORELLA

*Comunicazione, Informazione e Narrazione a confronto*

Bene, voi dovete sapere che questo signore, che si chiama Mohamed Ba, nella comunità eterogenea dell'immigrazione è molto conosciuto. Io l'ho sperimentato direttamente, faccio questo piccolo inciso prima dell'intervento, perché sulla spiaggia sono stata avvicinata da un senegalese che non mi voleva vendere collanine, ma libri. Quindi girava con un carico pesante per vendere libri sulla spiaggia, le collanine sono più leggere.

Quando gli ho detto che avevo scritto un libro che parlava di migrazione... "Dov'è? Lo voglio comprare!" Gli ho detto che non si preoccupasse, avrei trovato modo di farglielo avere.

"No, no, ma dov'è? Lo voglio comprare, perché io sento sempre narrazioni che non corrispondono alla verità. Voglio cercare di capire se attraverso questo libro posso avvicinarmi come senegalese ad una realtà che vivo da molti anni. Io parlo il francese, parlo ovviamente la mia lingua.

Sono una persona che scrive (tra i libri ce n'era anche uno suo), ma non riesco a entrare, trovo sempre qualcosa che mi ferma."

Ecco questo discorso di usare la semantica nel modo giusto, parlare di integrazione è una parolaccia. **L'integrazione è una parolaccia:** noi dobbiamo parlare di inclusione, cioè in una società includiamo chi arriva che porta i suoi costumi, che porta la sua lingua, che porta la sua storia. Giustamente quando arrivano queste persone la storia non ce l'hanno, sono solo tante teste raccontate come fonte di problemi e basta.

Mentre ero seduta in platea prima, vedevo questo splendido Padre Vitali, vedevo questo splendido messaggio che voi avete voluto offrire alla riflessione che è "Capire per cambiare, cambiare per capire".

È qualcosa di straordinario che poi si unisce a questo volto di donna che non ti guarda direttamente, si gira.

È una persona che in quel momento sta vivendo la sua realtà e include te, guardandoti. C'è questo continente meraviglioso, dove io ho avuto la fortuna di girare in lungo e in largo (sono quattro o cinque i paesi dove non sono stata in Africa, ma per il resto sono stata ovunque), toccando questa diversità di un immenso continente, toccando questi laghi di speranza incredibili che ti rigenerano, ma al tempo stesso questo oceano di bisogno che è sempre così vasto, immenso e che poi trova, invece, questi stimoli, queste emozioni che sono in qualche modo legate alla possibilità di attingere risorse, non solo quelle che si vanno a scavare nelle miniere, ma le risorse degli uomini.

È un continente giovane, dove trovi sempre degli occhi meravigliosi che ti riempiono di forza. Quando torni dall'Africa, torni con qualcosa che ti fa sentire, non più bello, ma dritto, forte, perché viene da qualcosa che ti ha riempito. Sei un po' carico, un po' curvo, ma al tempo stesso con una forza incredibile.

Perché lì, la **resilienza è qualcosa che si tocca**, è reale. Dinanzi a chi perde tutto, che comunque comincia la giornata prendendo qualcuno per mano, tu puoi solo dire: grazie di indicarmi come si può vivere, come si fa a vivere. Noi siamo più fragili, siamo diventati una società fiacca. Siamo diventati una società che non ha la capacità di attingere al bello che comunque ci circonda e che viviamo tutti i giorni.

Ma non voglio entrare in questo.

Vorrei, invece, soffermarmi su questa immagine e la volevo offrire alla vostra attenzione, perché le immagini ci accompagnano e i messaggi che sottendono rimangono tanto più forti quanto noi possiamo fermarli in un'immagine. Quindi questo splendido messaggio "Capire per cambiare, cambiare per capire" oggi è vero in una maniera straordinaria.

Perché quello di cui si parla poco è questo cambiamento informatico, nel quale siamo inflati, volenti o nolenti.

Siamo qui tutti insieme ed è bellissimo perché ci guardiamo negli occhi, la signora usa il suo ventaglio rosa, io vedo lei che sta prendendo un appunto, lui che mi guarda perplesso e via discorrendo.

C'è questo contatto umano che manca in altre situazioni. Però oggi tutto questo è raro, perché noi viviamo un'altra realtà. La mattina ci alziamo e andiamo a vedere che è successo, ma non è informazione, **l'informazione è un'altra cosa.** Ne ho una piccola esperienza, non è quella l'informazione, quelle sono notizie e **le notizie buttate così sono come i semi**, la famosa parabola del seminatore. **Ci sono i semi che vanno nella terra buona, quelli che vanno sulle pietre, quelli che si perdono e basta**, quindi, non serve a niente buttare le notizie così.

Quindi, noi ci ritroviamo in questa era di cui non siamo consapevoli affatto e non ci rendiamo conto del

cambiamento immenso che sta provocando. Dove noi, come uomini, siamo in qualche misura considerati e questo si estende poi anche a quelli che sono mondi umani che arrivano nella nostra società.

Vedi come sto scegliendo le parole, perché è importante l'uso della parola giusta.

E quindi dicevo, tutto questo si sta de-umanizzando, cioè diventa secondario il fatto che io penso, che io ho una storia, che io condivido. Tutto questo, la società informatica non lo cerca, non lo sostiene, non lo vuole.

**Perché è più facile gestire e andare avanti con gli algoritmi e con i numeri, senza i sentimenti.**

Ma in una società senza sentimenti, noi non varremo più nulla. Perché è quello che ci separa, ci distingue e ci solleva e ci esalta rispetto a una società delle macchine.

Purtroppo andremo verso realtà dove le macchine creeranno altre macchine. **E noi, allora cosa siamo? Cosa restiamo?** Quindi, anche queste cose meravigliose che sono emerse, l'importanza dell'educazione, è fondamentale.

Quando sento certi politici mi viene veramente uno stato di malessere. Quando si dice i giovani... cosa stiamo dando loro?

Come stiamo conformando la società per farli crescere nel modo giusto? Che modelli ricevono? Come possono in qualche modo fare meglio di chi non ha saputo creare qualcosa che potesse essere trasmesso per una crescita migliore dell'umanità?

Quindi, il discorso è evidentemente tener conto di questo contesto che è intorno a noi e che sarà sempre più nelle nostre vite.

Come ci possiamo difendere? Non ci dobbiamo difendere, dobbiamo coesistere. Quindi dobbiamo immaginare e provare a metterci nelle condizioni di trarre il meglio da questa realtà, che ci offre tante cose. Una tecnologia che sarà meno inquinante, una mobilità che ci farà spostare in meno tempo. Questa connessione che ci dà la possibilità di accedere a tante notizie e che non è informazione.

**La notizia è semplicemente un fatto che diventa noto, l'informazione è capire che cos'è quel fatto.** Sono due cose completamente diverse. Però abbiamo mille fonti. C'è William, che è la persona più importante in questo momento nella mia vita, che mi dice sempre: Santo Google. Perché in effetti Google ci dà la possibilità di conoscere in tempo reale una cosa che non sappiamo neanche dove sia, con una lettura superficiale, salvo essere approfondita.

E, quindi, noi ci arricchiamo continuamente nel corso dei minuti.

Noi viviamo questa realtà che non era delle nostre famiglie, però quanto ci hanno dato queste famiglie? Noi siamo perché loro ci hanno insegnato ad essere in un certo modo. Per cui l'educazione è qualcosa di mol-

to più complesso che la formazione, che significa attrezzarsi per fare determinati mestieri.

L'educazione è imparare ad essere donne. E io dico, se Dio vuole, ma per prima a essere donne, a essere uomini, a essere persone, persone che in qualche misura abbiano, prima di tutto il rispetto di se stessi.

Con riferimento appunto a questo tema, "Capire per cambiare, cambiare per capire", vedete, è quello che in qualche misura viene annunciato, ma poco praticato. Qui abbiamo una realtà meravigliosa di testimonianza. E da questa parte abbiamo l'impegno, per esempio di una giovane (Veronica) che viene da un paese africano, il Togo. Non dall'Africa, da un paese africano.

Cominciamo a capire questo: noi siamo europei, ma siamo italiani, siamo francesi, inglesi, tedeschi e ci teniamo, no? Così, per quanto riguarda gli altri mondi, gli altri continenti. Ecco, lei viene e si sta impegnando.

E vedete che linguaggio diverso c'è tra loro due? Due generazioni diverse. Ecco anche questa non disumanità, ma deumanizzazione, che è ancora una parola diversa, perché **se noi togliamo alle persone, che percepiamo diverse o che ci vogliono far percepire diverse, questo elemento dell'umanità, noi le deumanizziamo e noi siamo disumani**, perché perdiamo gli elementi di umanità nei confronti di altre persone.

E allora, lui (Mohamed) ha affrontato questo, si è sentito dire tante cose, ha dovuto lottare, ha detto aprendo il suo discorso sono contento che mi abbiate



invitato ancora, per me è una cosa importante. Vedete quanto le cose cambiano a seconda di chi le vive, a seconda delle storie. Quindi, **se noi togliamo questo valore delle storie, noi ci priviamo di una ricchezza incommensurabile.**

L'Africa che è portatrice di risorse, di capitale umano, di persone che arrivano con il sorriso dopo quello che hanno vissuto, perché sperano di poter cominciare una vita diversa, sperano di poter avere una vita come Veronica che a pieno titolo parla della sua città, Verona, una città che in passato è salita sulla cronaca per fatti che erano razzisti, o no? Quindi, questo è un momento straordinario che lei possa dire "per la mia città", che si senta quindi quel valore aggiunto come ciascuno di noi può diventarlo. Per cui la cittadinanza attiva di cui si sta parlando è qualcosa che effettivamente ci colora, ci rende diverse, toglie il grigio, toglie questa uniformità, questa omologazione terrificante nella quale ci vogliamo far sprofondare.

E io aggiungo, visto che di comunicazione sono stata chiamata a parlare, l'importanza della narrazione, perché, vedete, oggi si usa ed è diventata anche questa, come tutte le cose. Poi si abusa, come quando si dice è accaduto questo e questo, e adesso ascoltate il nostro racconto. Voi sentite nella comunicazione televisiva, per esempio, che si reitera questo discorso. Ragazzi, il racconto è una cosa seria. Il racconto è una cosa dannatamente seria. Perché nel racconto bisogna tener conto di quelli che sono degli elementi che ci fanno seguire una trama, seguire un percorso e possibilmente entrare in una storia, portando anche un pezzo di noi. Quando funziona un racconto? Quando lo sento mio. Quando funziona un libro? Quando in quel libro io mi ci ritrovo. Quando c'è una piccola parte della mia storia anche lì, perché la narrativa e la narrazione sono qualcosa che diventa (come prima

lei diceva l'educazione è uno spazio di libertà) un altro straordinario spazio di libertà. Quindi, quando si usano queste parole, non devono entrare come parole di moda, come luogo comune, è tutt'altro. **Lo spazio della libertà è lo spazio della fantasia, dell'eclettismo.** Lo spazio della libertà è lo spazio della diversità, o no? Questo è lo spazio della diversità. È il fatto di sentire lui, sentire lei, rimanere zitti. Desiderare, magari, di esplodere in un applauso. Lo spazio della libertà è questo, è la nostra diversità. Noi siamo ciascuno diverso dall'altro, uguali e diversi, meravigliosamente diversi e, quindi, questo è un valore. Allora **la narrativa è uno spazio straordinario di libertà.**

Io nel pomeriggio presenterò questo volume, che è stato un figliolo, ho impiegato nove mesi a scriverlo. Dietro ci sono tanti anni di lavoro, tanti incontri, tante storie, anche tanta rabbia, anche tanta emozione. E, quindi, ho voluto dedicarlo (permettetemi questa parola un po' abusata) agli ultimi, perché è necessario comunque partire da qui, in questo momento e io spero che in questa direzione qualche ulteriore passo si farà. Ancora, considerate alla base della scala sociale, quelli senza diritti.

Vi offro questo elemento di riflessione: **perché continuiamo a parlare di persone senza diritti?** Prima sono venute quelle due bambine che portavano quello splendido manifesto che mostrava i passaporti (complimenti a chi ha organizzato durante la messa quella cosa).

Allora, vi rendete conto che **se noi perdiamo il passaporto, ovunque ci troviamo, chi siamo? Perdiamo qualsiasi rapporto con la nostra identità** e gli altri ci trattano come roba, non ci trattano più come persone, perché non abbiamo un nome.

Pensate quanto studio bisognerebbe fare su questa società che ha costruito queste forme di riconoscibilità, a prescindere dalle persone. È interessante, un tema da approfondire. Ecco voi immaginate queste persone che arrivano senza documenti. Vengono da guerre, vengono da cataclismi, vengono da disastri assoluti, dove non funziona lo Stato, dove non c'è l'anagrafe, dove si sono persi, dove glieli hanno fregati, quei documenti. Di che parliamo? Allora, come potete immaginare, se continuiamo con questo racconto dei clandestini, siamo proprio fuori.

C'è una cosa molto semplice che eliminerebbe questo business mostruoso delle migrazioni (forse dopo la sanità e dopo l'energia c'è purtroppo il capitolo del business dell'immigrazione, con una mafia alla radice e con una mafia all'arrivo). Ecco che tutto questo si potrebbe smontare, non ci sarebbero le carrette del mare e quant'altro. Qui abbiamo una persona come Patrizia Sentinelli che ha ricoperto incarichi istituzionali, sa benissimo come me, come tanti altri, che ci sono una marea di organizzazioni internazionali, ci sono strutture



che potrebbero utilmente procedere a quello che è uno screening per capire chi può partire e chi no. Facendo una prima selezione, o no? E quindi questo toglierebbe la caratteristica di essere persone senza diritti.

Quindi, come vedete, le soluzioni, volendo, ci sono. Il problema è che la politica di destra e di sinistra, fin qui, non le ha cercate. Ed è in questa direzione che vanno le narrazioni corrette, oltre gli speech, la testimonianza di persone che interpretano la propria esistenza, anche come il piacere del dare, perché il dare è una delle cose più belle che ci siano. E diventa, comunque, un percorso, non certo in discesa, ma comunque insieme, per andare verso qualcosa che ci piaccia di più.

## MOHAMED BA

Grazie, grazie Carmen, grazie davvero. Io a sentire loro tre parlare, avevo l'impressione di ascoltare sempre la stessa persona, non so, forse perché sono donne, magari hanno le antenne invisibili, no? Ho trovato corrispondenza in tutti e tre gli interventi.

E questo mi ha fatto pensare, perché oggi il mondo è diventato piatto. Sono successi due fatti importanti che non dobbiamo mai dimenticare. È saltato il muro di Berlino. È crollata l'URSS, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Il mondo è diventato piatto, perché la mobilità è garantita, la globalizzazione ha spazzato via tutte le nostre certezze. Oggi uno nasce a Torino, lavora via computer, via Internet, in un'azienda che ha sede negli Stati Uniti, paga le tasse nelle Bahamas, ma ha la sua residenza a Londra.

Allora, quando c'è un'evoluzione così palese, sotto gli occhi di tutti, allora dobbiamo porci delle domande. Perché gli Stati, quando sono diventati nazione, avevano creato una specie di container e quel container era fatto di lingua che abbiamo uguale, di vestirsi uguale, di pregare lo stesso Dio, di abitare nelle stesse case, negli stessi quartieri, fin dai tempi antichi, riconoscendosi in questo. Però quel piccolo container ha subito il vento della globalizzazione che ha spazzato via tutte le sue difese.

Allora, **due casi abbiamo sotto i nostri occhi oggi. Da un lato quel cittadino che all'interno del contenitore non si ritrova più, perché non ha più i suoi riferimenti sociali, culturali, religiosi e, se vogliamo, anche antropologici. È un cittadino arrabbiato. È un cittadino che rimpiange i tempi, che non torneranno più. Oh, quando eravamo giovani... Eh, si stava meglio quando si stava peggio...**

Ma io in verità stavo meglio quando stavo meglio. Allora quel cittadino arrabbiato ha bisogno di capire perché è messo così male. Allora l'individuazione del nemico, supportato da voci autorevoli che puntano il dito verso qualcuno, trova, giustamente, il colpevole al suo malessere.

**E dall'altra parte, lo stesso vento globalizzante ha spalancato le porte ai delinquenti dell'economia.** Sono le grandi società finanziarie, sono quelli che null'altro vogliono se non fare profitti. Sono incapaci di costruire una relazione di lunga durata se alla fine non trovano profitto. E quelli sono alla base anche della crescita del PIL, Prodotto Interno Lordo, di cui sentiamo parlare, ma quella crescita è viziata, perché non è endogena, perché essendo società multinazionali, spesso, hanno le sedi in paradisi fiscali.

Dall'altro lato, abbiamo un'analisi sulla geopolitica e la geostrategia. Uno Stato vicino a quello italiano è la Francia che ha sempre fondato il suo potere sulle sue colonie che controllava.

Gli accordi per la decolonizzazione avevano garantito alla Francia l'accesso alle materie prime. Ogni singolo Stato, prima di vendere una merce a un Paese terzo, deve dare la precedenza alla Francia, la quale avrà il diritto di determinare il prezzo. Dal 1960 ad oggi è la Francia che stampa la moneta. Ogni singolo paese che aderisce al Franco CFA versa ogni anno miliardi delle casse del Tesoro francese.

La lingua ufficiale è la lingua francese.

Ora il vento della globalizzazione ha creato anche la magia di Internet, perché dal villaggio il beduino si connette con il ragazzo a Milano, a Londra, a New York, e si rende conto che ci sono modelli democratici che non sempre devono sottostare a quello che la madre patria decide. Allora, inizia la rivolta della gioventù africana. Abbiamo avuto un accenno con le primavere arabe, che riguardavano l'Africa del Nord.

Non ci dilunghiamo perché ci sono tante cose non dette. Bene, ma dall'Africa subsahariana è arrivata una nuova generazione nata dopo l'indipendenza, che non riconosce il valore legale dei contratti per la decolonizzazione. Vogliono staccarsi dalla Francia, decidere da sé dove e come vogliono andare a raggiungere i loro obiettivi. Ma siccome la Francia è fisicamente assente, ma ha piazzato i suoi elementi a capo di quei governi, questi continuano ancora a sottostare a quelle stesse regole.

Nasce il conflitto tra popolo e governanti. Mali, Burkina Faso, Niger e Guinea hanno scacciato via i governanti con i militari che sono al potere, che hanno il compito di ristabilire un ordine democratico, ma che coincide con le realtà locali.

Ma in un paese dove solo il 20% sa leggere e scrivere, come si fa a fare programmi elettorali in francese? Mio nonno votava perché: è beneducato quando parla, guarda, non si muovono neanche i suoi capelli. Ma non pensa a quello che dici! E questo ha fatto sì che oggi siamo verso il punto del caos.

In Africa occidentale ci sono due paesi che resistono ancora: Costa d'Avorio e Senegal. Senegal, appunto. Il prossimo anno ci devono essere le elezioni. Il

capo dell'opposizione che è nato dopo l'indipendenza ha deciso: io prima voglio riunire il popolo e insieme ragionare dove vogliamo arrivare e come arrivarci senza sempre sottostare a accordi di cui non sappiamo nulla.

Questo discorso non va fatto, perché chi lo fa è contro gli interessi della Francia, e siccome la Francia garantisce la sua importanza grazie a quelle due colonne che ancora rimangono fedeli, se le perde, perde la sua forza, ma rischia anche di perdere la sua sedia al Consiglio di Sicurezza del dell'ONU, perché non è più rappresentativa.

**Guardate il continente africano quanto è grande, ma non hanno diritto alla parola presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.** Quindi la strada è lunga e per uscire dal caos abbiamo bisogno di inventarci nuovi stili che non siano fondati solo su conquiste, capitali, crescite, ma in grado di creare uno sviluppo intenso, fondato sull'integrità umana, fatto dagli uomini per gli uomini.

Perché chiunque è chiamato a governare è stato scelto dagli uomini, ma come fai a voltare le spalle a coloro che ti hanno fatto diventare quello che sei oggi? È quella la contraddizione di fondo: riprendere una nuova cittadinanza attiva, non perfetta, non completa, perché sennò rischiamo di sederci. Ma occorre vigilare che le conquiste democratiche continuino ancora ad essere perpetuate nello Stato, perché ogni cittadino ha uguale diritto. Ogni singolo cittadino ha il diritto di sognare. Il sogno che cresce come profumo nell'aria. Un sogno che va ad attingere da quello che sono i lasciti di coloro che ci hanno preceduti.

*Ché le città d'Italia tutte piene  
son di tiranni, e un Marcel diventa  
ogne villan che parteggiando viene.  
tu ricca, tu con pace e tu con senno!  
S'io dico 'l ver, l'effetto nol nasconde.  
Atene e Lacedemona, che fenno  
l'antiche leggi e furon sì civili,  
fecero al viver bene un picciol cenno  
verso di te, che fai tanto sottili  
provvedimenti, ch'a mezzo novembre  
non giugne quel che tu d'ottobre fili.  
Quante volte, del tempo che rimembre,  
legge, moneta, officio e costume  
hai tu mutato, e rinvovate membre!*

(canto VI del Purgatorio di Dante che rivolge la sua critica prima alla popolazione italiana, tutta volta a farsi la guerra e quindi causa della mancanza di pace... n.d.r.)

**Ora tocca a noi. Quando dico noi, dico noi tutti perché quello che si è nella vita non è motivo di orgoglio, di vergogna, ma quello che si diventa lo è.** Io orgogliosa-

mente guardo la sorella Veronica qui presente, immaginandola cittadina attiva, scelta all'interno di una comunità che è lontana da quella di origine, che fa la sua parte. Perché in fondo, in fondo, una lezione sola c'è, che ci unisce tutti. Nella vita chi fa, falla. Ma chi non fa, sfarfalla!

## PADRE RICARDO PINILLA

Buongiorno a tutti. Sono d'accordo e in sintonia con tutto quello che avete detto. "Capire per cambiare, cambiare per capire". E questo noi, come congregazione religiosa e anche come laici della famiglia pavoniana abbiamo un bell'esempio con il nostro Santo fondatore che ha capito prima di tutto quali erano i problemi dei ragazzi giovani della società di Brescia: ha cercato di cambiare questa realtà mettendosi all'opera. Non è stato un grande progettatore, ma si è dato da fare per migliorare questa situazione.

Allora noi, come famiglia pavoniana anche il GMA e la cooperativa Crescere Insieme che camminano qui a Montagnana, cerchiamo di sognare un mondo migliore come ha fatto Gesù Cristo. Io sono convinto che il cristianesimo si è espanso velocemente, non per la dottrina, ma perché Gesù aveva una parola per quelli più svantaggiati che hanno capito di essere importanti per Dio e che c'era una parola di speranza e di futuro per loro.

E allora noi tentiamo con la nostra vita di aiutare a sognare, secondo il nostro carisma, un mondo migliore, dove i ragazzi e i giovani possano vivere con più dignità, ma non è facile. Siamo in un'epoca di cambiamento anche nella Chiesa e nella vita religiosa.

**Papa Francesco ci sta guidando con non poche difficoltà verso una primavera,** speriamo, in cui la Chiesa, che ha perso i teologi, che ha perso i giovani, rischia di perdere anche i poveri. E allora non so se la chiesa di Gesù Cristo sarebbe questa chiesa.

Papa Francesco sta tentando di tornare, o aiutarci a tornare, al Vangelo e noi come famiglia tentiamo di fare questo.

Noi, non essendo chiusi, ma aperti di mente e di cuore, cerchiamo di relativizzare tante cose che abbiamo fatto, assolute e non solo. Un'apertura di menti di cuori che ci faccia essere vivi. Guardate che **Papa Francesco continua a dire: preferisco una Chiesa incidentata perché esce a incontrare la gente che una Chiesa ammalata e chiusa nelle sue sicurezze e ossessioni.** Lo dice molto chiaramente, quindi è questo che noi dobbiamo tentare di fare. Ma essere aperto di mente, di cuore, vuol dire anche lasciarsi interpellare dalla realtà. L'apertura è importante, apertura di mente e di cuore anche per i religiosi.

Guardate che **anche noi stiamo vivendo faticosamente l'interculturalità.** Perché noi europei non siamo già un numero? E vengono dall'Africa, dall'America, dall'Australia e non è facile vivere l'Interculturalità. Noi stiamo vivendo sulla nostra pelle la difficoltà di vivere

assieme e di guardare la diversità come ricchezza e non come minaccia.

Questo, io che sono superiore generale lo ascolto tutti i giorni. E queste difficoltà le vivo e anche questo cambiamento di epoca e questa interculturalità, mettendo la persona al centro e relativizzando tante cose e facendo forza sulla cultura dell'incontro, della tenerezza, della misericordia, della compassione. Penso che anche noi potremmo dare il nostro apporto a questo sogno di un mondo migliore.

Ringrazio e, come superiore generale e rappresentante di tutta la congregazione, mi sento di dire che siamo molto contenti e soddisfatti di avere il GMA e la cooperativa Crescere Insieme come espressione di questa compassione, tenerezza per i più bisognosi e speriamo che si possa aprire anche in Spagna dove abbiamo avviato un percorso per portare il GMA. Speriamo che anche questo dia i suoi frutti.

### MOHAMED BA

Vista la tua esperienza, qui abbiamo parlato tutti di quello che si può fare, di quello che pensiamo, di quello che sogniamo. Però, un Gesù Cristo se fosse seduto qua ci avrebbe detto: io sono perché voi siete. E tu? Guardandoci, cosa ci dici?

### PADRE VITALI

Intanto devo salutare tutti. Avrei avuto piacere di parlare con ognuno di voi, guardandovi in faccia. Avrei bisogno di guardarvi in faccia, ma non è possibile oggi, perlomeno. Io sono sempre qui. Quando qualcuno vuol venire a parlare venga, ne parliamo in lungo e in largo, guardandoci in faccia, negli occhi, perché solo così, se c'è un'alleanza, una condivisione, poi c'è un cammino. Io sono un semplice prete di campagna, rispetto ai signori che hanno parlato fino ad ora, alle nostre dottoresse.

Però sono stufo come uomo, come uomo di strada, non da prete, sono stufo di assistere a queste beghe continue tra politici, tra non politici, mentre la gente soffre. Quindi noi dobbiamo essere tutti stufi, ma veramente, e ribellarci. È inutile che ci dicano sempre che nel Mediterraneo sono morti altri 70, altri 80... E dopo la notizia, chiuso, più niente, non si sa chi sono, da che parte arrivano, cosa vogliono.

Dobbiamo essere stufi. Io sono stufo della guerra tra l'Etiopia e il Tigray, ora anche con gli Amara. Hanno già fatto 500.000 morti. Ma ci rendiamo conto? È un uccidersi tra fratelli e nessuno ne parla. Danno qualche notizia qua e là, ma si fermano lì. Dobbiamo ribellarci veramente a questa abitudine di buttarci addosso notizie che ci disarmano, che ci fanno paura.

Allora io parto da un'altra esperienza, non tanto di come sta andando il mondo, tanto non se ne tira fuori un ragno dal buco.

Non ce la farà l'uomo da solo se non ha alcuni **principi fondamentali che mettono d'accordo tutti**. Sarà impossibile e andremo avanti a farci la guerra e noi continueremo a fare soldi vendendo le armi. E chi fa le armi fa sempre più soldi sulla pelle degli altri, perché non contano niente.

Il bambino nero dice al bambino bianco: ma scusa un po'. Tu quando ti arrabbi diventi nero, o viola o bianco, quando hai la febbre o ti vergogni diventi rosso e tu chiami me uomo di colore? Sei tu uomo di colore, io sono sempre nero, sempre uguale.

L'Africa, appena fatto prete, per me era una cosa lontanissima, fuori dal mondo. Non mi ponevo il problema di occuparmi dell'Africa perché avevo 140 ragazzi che dormivano qui e la vita era già un divertimento. A un certo punto, inciampo sull'Africa. All'inizio è stato scioccante, quando ho visto l'Africa per la prima volta: vedere la gente tutta di colore. Mi vergognavo di essere bianco e mi sarei colorato di nero per assomigliare a loro. Ma cominciai ad interessarmi un po' quando ho iniziato a entrare nei villaggi.

**Cosa interessa a queste mamme del PIL, se sale o se scende?** Quelle sono beghe nostre. **Ma il PIL della mamma è diverso**, non il PIL dell'Etiopia, ma quello della famiglia per poter andare avanti, vedere oggi cosa si può dare da mangiare ai figli, le radici soltanto o qualche pezzo di pane? E incominciai ad avere in mente, a capire non i problemi africani, ma i problemi delle singole mamme. Perché solo così, se abbiamo il coraggio di guardare in faccia i problemi veri ci viene la voglia anche di fare qualcosa.

E allora mi sono reso conto, che la parola su cui si dibatte in continuazione, è l'economia. Ma da che parte





arriva l'economia? "Oikos?" Vuol dire casa. Quindi l'economia cerca di guardare la casa. "Nemia" è la legge, la norma.

La gente comune, come siamo noi, ha bisogno di arrivare alla fine del mese, di vedere come far crescere i figli. In Africa, è peggio, perché si tratta di trovare il mangiare e qualche possibilità; la prima cosa è capire perché, dobbiamo comprendere, condividere l'esperienza di quella gente, di quelle persone, che hanno nome e cognome.

Non l'africano in genere, ma quel preciso bambino.

Facendo così, tutti noi quando abbiamo dato qualcosa al GMA, siamo riusciti in questi ultimi anni a mettere in piedi qualcosa come 250 aule scolastiche. In 10 anni abbiamo fatto 250 aule in cemento, con il governo locale perché gli insegnanti li devono mettere loro. La proprietà è del villaggio e gli abitanti devono imparare a portarlo avanti, perché se non ce la fanno è inutile che facciamo le cose, non è possibile avere sempre uno dietro che vada a sistemare le cose. **Dobbiamo capovolgere la cosa, camminare assieme a loro, condividere, conoscere e vedere un po' se si può fare qualcosa.**

Una cosa è certa: oggi migliaia di ragazzi possono andare a scuola. E non è cosa da poco: bisogna partire da lì, dalla popolazione dove il 50% è dai 15 anni in giù, quindi estremamente giovane. Se non li formiamo saranno i poveri di domani, scapperanno domani. Non scappano gli adulti, ma i ragazzi perché le mamme dicono loro di andare a cercare fortuna altrove, se ce la fanno.

**Dobbiamo essere stanchi di spendere soldi per ucciderci gli uni con gli altri, perché i medesimi soldi potrebbero essere utili affinché la gente possa cominciare a star bene.**

Mi è venuta in mente una storiella che vorrei teneste come un mio testamento.

Una mamma uccello stava facendo il suo nido e sognava, come tutte le mamme; ha covato 5 uova e tutto è andato bene, gli uccellini crescevano bene. Però a un certo punto, un uccellino si accorse che gli mancava qualcosa, un'ala. Il piccolo si disperò perché così, handicappato, sarebbe rimasto sempre nel nido e non avrebbe potuto realizzare il sogno di volare, vedere il mondo, vedere gli insetti, i fiori. Ma la mamma lo consolò dicendogli di non preoccuparsi, i suoi fratelli avrebbero volato e se ne sarebbero andati e lui sarebbe rimasto sempre lì, ma non gli sarebbe mancato mai nulla. Lei si sarebbe fatta in quattro per cercare i cibi migliori, glieli avrebbe portati e lui avrebbe mangiato e sarebbe stato a posto. Al momento si mise tranquillo. Poi vide su una pianta un altro uccellino che stava anche lui crescendo. Lui, però, era fortunato. Allora la mamma gli disse che sarebbe andata in giro e gli avrebbe raccontato ciò che avrebbe visto... Per un po' si accontentò, ma ad un certo punto realizzò che era fatto per volare. Approfitando dell'assenza della mamma, scese pian piano i rami, uno alla volta. Arrivato all'ultimo, provò a dare un colpetto con le zampette e tentò di volare, il suo sogno. Ma finì per terra. Aperti gli occhi, il mondo visto da terra era un'altra cosa. Non era il nido: era il mondo, i fiori, fantastico. Sperava di poter volare, fa niente, non potrà volare, ma almeno aveva una vita con un senso, un valore.

Un giorno cadde un altro uccellino. Ma che bellezza, ora aveva anche un amico, un compagno, con cui parlare e guardarsi negli occhi. Non era più solo e in compagnia la vita diventò più bella e più simpatica. Un giorno sotto la pianta, si accorse che anche all'altro mancava un'ala. A uno mancava la destra, all'altro la sinistra. Pensarono che se si fossero messi vicini, stringendosi le zampette e sbattendo ognuno la sua ala forse sarebbero riusciti a... volare! Perché loro erano fatti per volare. E allora tentarono, si strinsero lanciandosi nei primi voli, ma inutilmente, finché non impararono a muovere le ali in modo armonico: così cominciarono a volare e vedere il mondo dall'alto e realizzare quel sogno vero.

E allora io dico a voi, **l'Africa ha un'ala?** Le manca una parte? **Gliela abbiamo portata via noi prima e la stiamo portando via adesso. Il sogno qual è? Volare, vivere, cose semplici. Noi abbiamo l'altra ala, noi tutti. Solo se abbiamo il coraggio di stringerci e metterci insieme, impareremo a volare.** Altrimenti avremo una vita piatta, tutti i giorni uguale, con i soliti fastidi, ci lamenteremo di tutto e di tutti e andremo avanti così. Ma noi siamo fatti per il cielo, per volare e vedere il mondo.

Quando avete tempo, andate anche alle Seychelles, non è proibito, ma andate anche in Africa. Andateci in Africa, non a fare Safari, andate in un villaggio, fermatevi lì. E vedrete che basta dare una pecora per rallegrare e dare sicurezza ad una famiglia. Ma se non ci svegliamo, se non mettiamo un po' di amore in questo

mondo, cosa resta? Solo violenza, solo cattiveria, solo il volersi far male gli uni con gli altri?

No, non è questo il mondo. Questo è il mondo storto, il mondo che abbiamo costruito e che ci crea paura. C'è violenza dappertutto e c'è chi fa soldi sulla violenza. C'è qualcosa che non funziona. E allora? Teniamo buona l'ala, mettiamola assieme e non smettiamo di sognare. Non smettiamo di sognare. Il mondo cambierà prima o poi. Questi uomini capiranno qualcosa prima o poi. Dobbiamo rendere questo mondo migliore e allora l'unico modo è alzarsi e rendersi conto che avere due ali è importante.

### In conclusione: INDIVIDUIAMO LA STRADA GIUSTA

GMA sta avviando un'esperienza nuova, qui a Montagnana.

Io sono responsabile della Cooperativa Sociale "CRESCERE INSIEME" che segue 55 ragazzi e ragazze diversamente abili. Con loro abbiamo iniziato da alcuni anni a raccogliere i tappi di plastica e rivenderli, con il ricavato abbiamo già realizzato pozzi ed acquedotti nei vari villaggi dell'Africa, dando acqua pulita. Colgo l'occasione per ringraziare tutte quelle persone (scuole, aziende, gente comune ecc.) che ci portano i tappi.

Ora, i ragazzi desiderano continuare e sviluppare questa avventura.

Durante la permanenza in cooperativa, sono soliti fare dei lavori artigianali (ceramica, falegnameria ed altri lavori) che poi vendono ai vari mercatini. Hanno deciso, insieme agli educatori, che parte del loro ricavato è destinato ad un progetto in Africa.

A chi? I destinatari, sono ragazzi/e disabili di Asmara (Eritrea): sono sordi. Il GMA lavora al Pavoni Social Centre di Asmara con i giovani sordi in varie attività formative: parrucchiere, computer, legatoria per libri, taglio e cucito. Gli amici della Cooperativa Crescere Insieme hanno scelto di dare ulteriore energia a questa esperienza.

In questo modo, ragazzi e ragazze diversamente abili italiani aiuteranno giovani di Asmara con problemi, a crescere e trovare un lavoro per il loro futuro. I ragazzi/e di "CRESCERE INSIEME", sono entusiasti ed orgogliosi; ci dimostrano che si può diventare protagonisti di cooperazione. E NOI? Cerchiamo di seguire il loro esempio.

### MOHAMED BA

Parole più profonde e più nobili non potevano esserci, però tu non ti muovere, stai qua con noi, abbiamo ancora tanto da fare, abbiamo ancora bisogno della linfa vitale che dalle tue parole parte per illuminare il nostro cuore martoriato di solitudine. Abbiamo bisogno di te.



# MEETING





# Pro-muoviamo

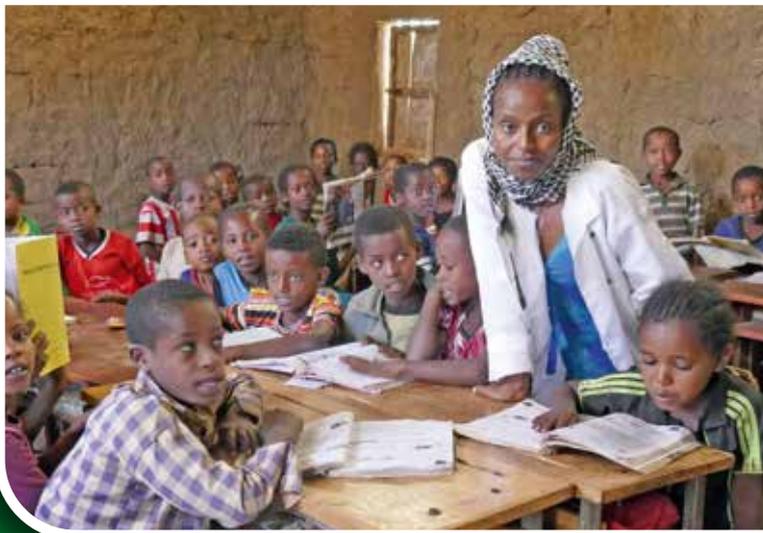


## Villaggio in azione

Un capretto per il latte **40€**

Un bue per arare **200€**

Un mattone **20€**



## Mandiamoli a scuola

Un banco per studiare **40€**

Libreria in biblioteca **200€**

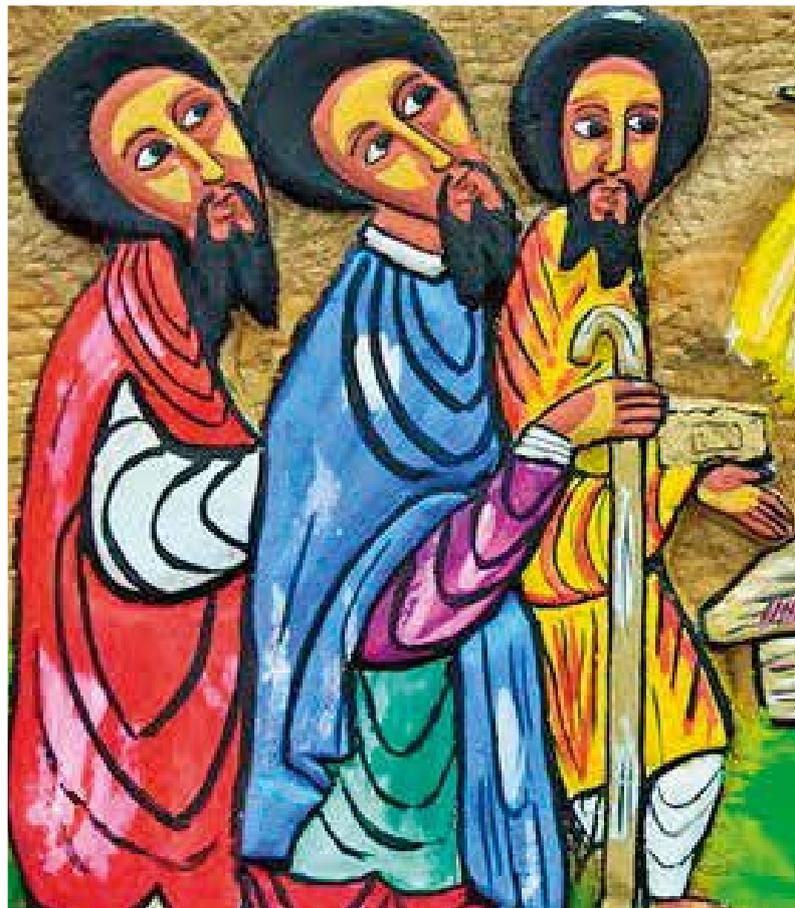
Costruiamo un'aula **500€**



**Gruppo**  
**Missioni**  
**Africa**  
Ets

Per effettuare i versamenti:

- Intesa Sanpaolo - Padova  
iban **IT05P0306909606100000100465**
- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana  
iban **IT94D0832762670000000022110**
- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**
- Online sul sito GMA: <http://www.gmagma.org/donazioni/>



# solidarietà

## Acqua per favore

Un rubinetto **30€**  
Un fontanile **350€**  
Una cisterna **800€**



## Promozione donna

Il lavoro di una donna **40€**  
Formazione mamme **200€**  
Avvio microfinanza **500€**



## IL VILLAGGIO motore di SVILUPPO

Puoi scegliere anche la donazione continuativa chiedendo una scheda:

Sostegno famiglie nel villaggio  
**15/30€**/mese

# Per NATALE scegli un DONO SPECIALE



Gruppo  
Missioni  
Africa  
Ets

**SCEGLIAMO** un Natale accogliente

**DEDICHIAMO** le nostre azioni di pace al servizio degli altri

**GARANTIAMO** la nostra vicinanza a chi ha più bisogno

**VIVIAMO** questo Natale con un gesto di speranza

**DONIAMO** un animale ad una famiglia, un piccolo tesoro di speranza



**È possibile sostenere le attività di GMA con una donazione:**

- Intesa Sanpaolo - Padova - iban **IT05P0306909606100000100465**

- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana - iban **IT94D0832762670000000022110**

- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**

- Online sul sito GMA: <http://www.gmagma.org/donazioni/>

